

AGORÀ POLIS SRL

Sede legale

ed insediamento produttivo:

Via Fracia, 1 - 23036 TEGLIO (SO)

Tel. 339.7064799

Email: agorapolisrl@gmail.com - PEC: agorapolis@legalmail.it

PROGETTO

PRELIMINARE AMBIENTALE

VERIFICA TECNICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA V.I.A.
EX ART. 20 DEL D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

APRILE 2016

l'azienda

AGORA' POLIS SRL
Via Fracia, 1
23063 TEGLIO (SO)
C.F. E P.IVA 00988650149

il tecnico

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
CONSERVATORI DELLA
PROVINCIA DI BRESCIA

Dott.
Dario Poetini

ARCHITETTO

ISCR. N° 2458

INDICE

0	ANAGRAFICA AZIENDALE.....	4
1	PREMESSA	5
2	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.....	6
2.1	Dimensione del progetto	6
2.1.1	Superfici occupate con relativa destinazione.....	9
2.1.2	Individuazione su stralcio cartografico CTR.....	11
2.1.3	Dati relativi alla potenzialità di stoccaggio e trattamento.....	12
3.6.1	Tabella Capacità di trattamento e di stoccaggio oggetto della richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06.....	15
2.1.4	Codifica dei rifiuti per i quali verrà richiesta l'autorizzazione (art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).....	15
2.1.5	Tabella : Codifica dei rifiuti in ingresso oggetto della richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06.	15
2.1.6	Tabella : Elenco dei rifiuti ritirati da terzi, con CER, denominazione, stato fisico, zone e modalità di stoccaggio, zone di trattamento.....	22
2.1.7	Limitazione codici CER generici	30
3	CUMULO CON ALTRI PROGETTI	31
4	UTILIZZO DI RISORSE NATURALI	39
5	PRODUZIONE DI RIFIUTI	40
6	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	43
6.1	Sistema di raccolta, trattamento e recapito delle acque.....	44
6.2	Suolo.....	46
6.3	Aria.....	48
6.4	Rumore	54
6.5	Viabilità	57
6.6	Monitoraggi Ambientali.....	59
7	RISCHIO DI POTENZIALI INCIDENTI CONNESSI ALLE SOSTANZE E ALLE TECNOLOGIE UTILIZZATE	61
7.1	Indicazioni generali.....	62
7.2	Modalità d'intervento specifiche.....	67

7.2.1 regole pratiche in caso d'incendio.....	67
7.2.2 regole pratiche in caso emergenza elettrica	71
7.2.3 regole pratiche in caso crollo.....	72
7.2.4 regole pratiche in caso allagamento.....	73
7.2.5 regole pratiche in caso rischio chimico	74
7.2.6 regole pratiche per il contenimento degli eventuali sversamenti accidentali.....	75
7.2.7 regole pratiche per i controlli e verifica ingresso materiale pericoloso e/o non compatibile.....	76
7.2.8 Sistemi di sicurezza adottati per avarie agli impianti meccanici	77

0 ANAGRAFICA AZIENDALE

Ragione sociale	AGORÀ POLIS S.R.L		
Attività oggetto del presente progetto	Attività di recupero [R13 - R4 – R12] di rifiuti speciali non pericolosi e messa in riserva [R13] e/o deposito preliminare [D15] di rifiuti decadenti dal trattamento, ai sensi dell'art. 208, del D.Lgs. n° 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i.		
Codice fiscale	00988650149		
Partita IVA	00988650149		
Sede legale	23036 – TEGLIO (SO) VIA FRACIA N. 1		
Insedimento produttivo			
Individuazione catastale	N.C.T.	Foglio n.	Mappale n.
	Comune di TEGLIO	64	295 sub. 4
Telefono	339.7064799		
Mail	agorapolisrl@gmail.com		
PEC	agorapolis@legalmail.it		
Amministratore unico	FILIPPINI GIOVANNI BATTISTA		
Responsabile tecnico	FILIPPINI GIOVANNI BATTISTA		

1 PREMESSA

La ditta AGORÀ POLIS S.R.L., avente sede legale ed insediamento produttivo nel comune di TEGLIO (SO) in Via FRACIA n. 1, ha incaricato lo Studio ASSIECO s.r.l. Società unipersonale, con sede in Via Montegrappa 27/A - 24060 Rogno (BG), nella persona della scrivente Arch. Dario Poetini, con residenza e studio tecnico a Capo di Ponte (BS), in via Nazionale n. 32, iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Brescia con il n. 2458, di redigere il presente progetto preliminare ambientale al fine di fornire gli elementi utili allo svolgimento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA, prevista dall'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, conformemente alle nuove disposizioni introdotte dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dalla DGR n. 8/11317 del 10 febbraio 2010.

La redazione del presente Progetto Preliminare Ambientale, trasmesso in allegato all'istanza di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA, è resa necessaria in considerazione che:

- o sotto il profilo dimensionale l'impianto supera la soglia fissata dal punto z.b dell'Allegato IV al D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. (10 ton/giorno).

2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 Dimensione del progetto

L'insediamento, identificato catastalmente sul foglio n. 64 con il mappale n. 295 sub. 49, è situato in Via FRACIA, 1 nel territorio di TEGLIO, comune della Provincia di Sondrio inserito nell'ambito geografico della Comunità montana Valtellina di Tirano.

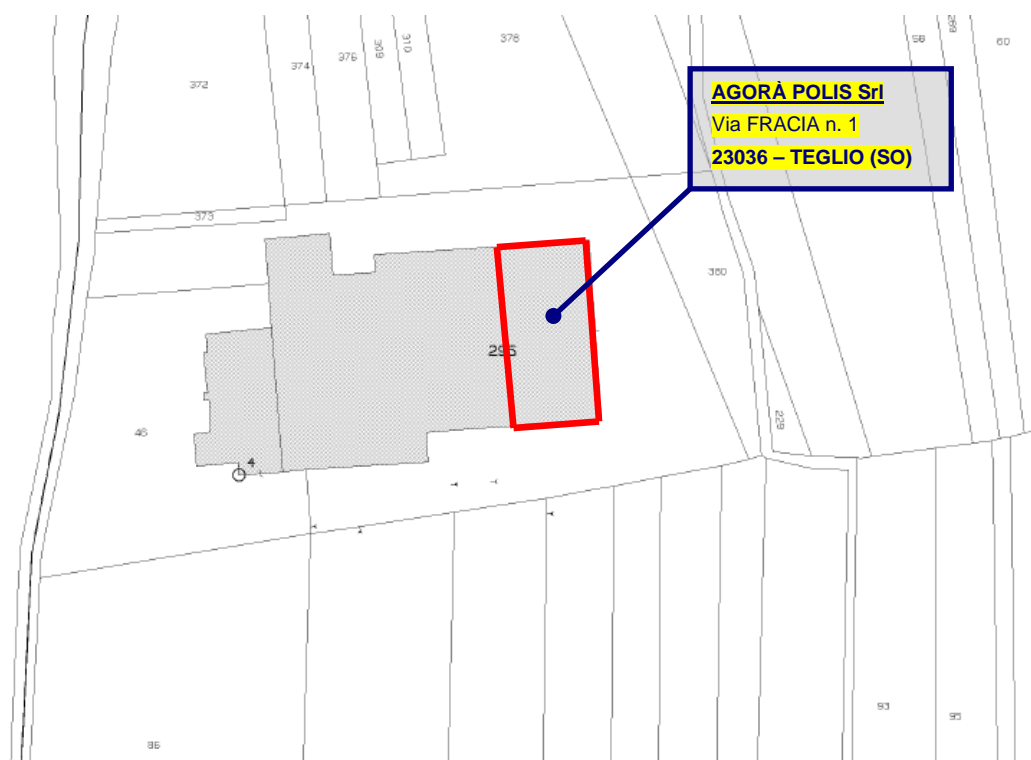
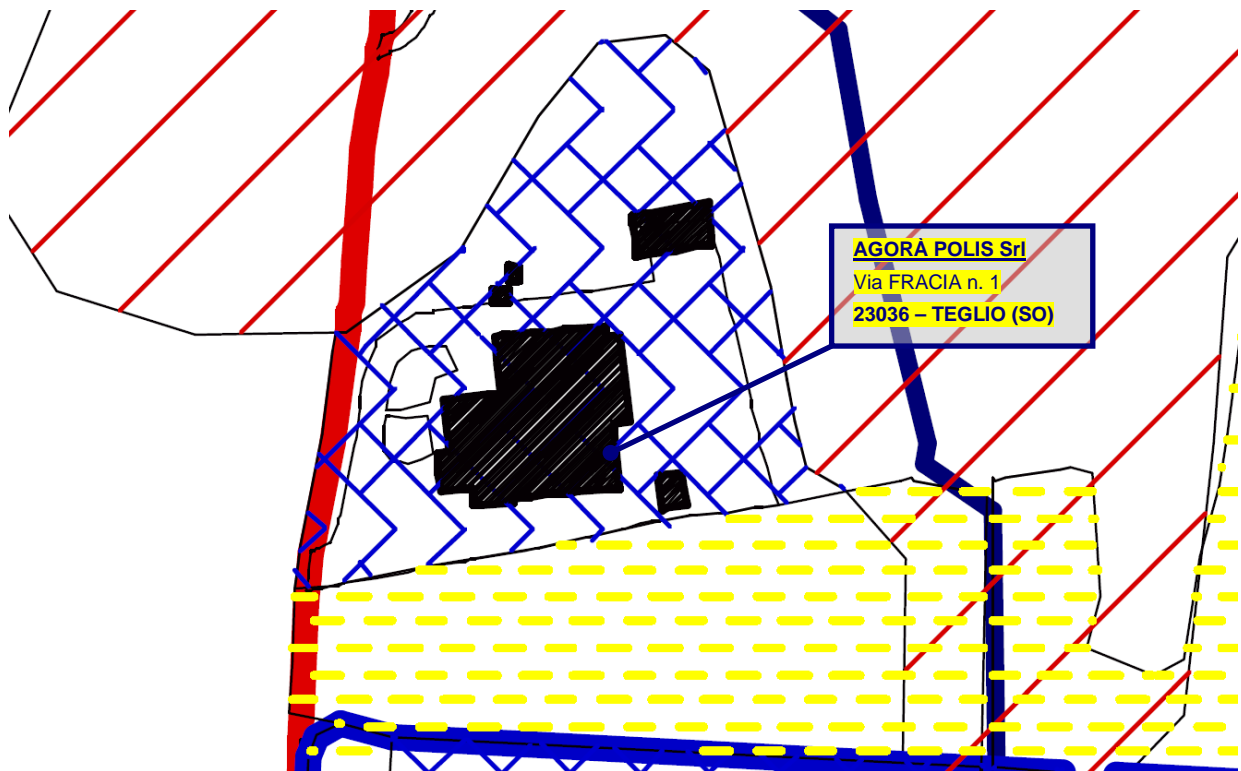


Fig.1: Estratto mappa.

Sotto il profilo territoriale, come attestato dal certificato di destinazione urbanistica prot. 1580 del 17/02/2016, il mappale 295 sub. 4 fg. 64 ricade in parte in "Ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica" ed in parte in "Tessuti a funzione produttiva (TFP) – AMBITO DI COMPLETAMENTO DEL TESSUTO PRODUTTIVO". Al riguardo si specifica che l'attività di gestione

rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi sarà svolta esclusivamente all'interno del capannone identificato con il sub. 4, che, come rilevabile dall'analisi della "Tav. PdR6-M/1/VAR1 – Carta degli usi del suolo e modalità di intervento versante retico", del Piano delle Regole del PGT del Comune di Teglio (vedi fig. 2 sotto riportata), ricade in "Tessuti a funzione produttiva (TFP) – AMBITO DI COMPLETAMENTO DEL TESSUTO PRODUTTIVO".



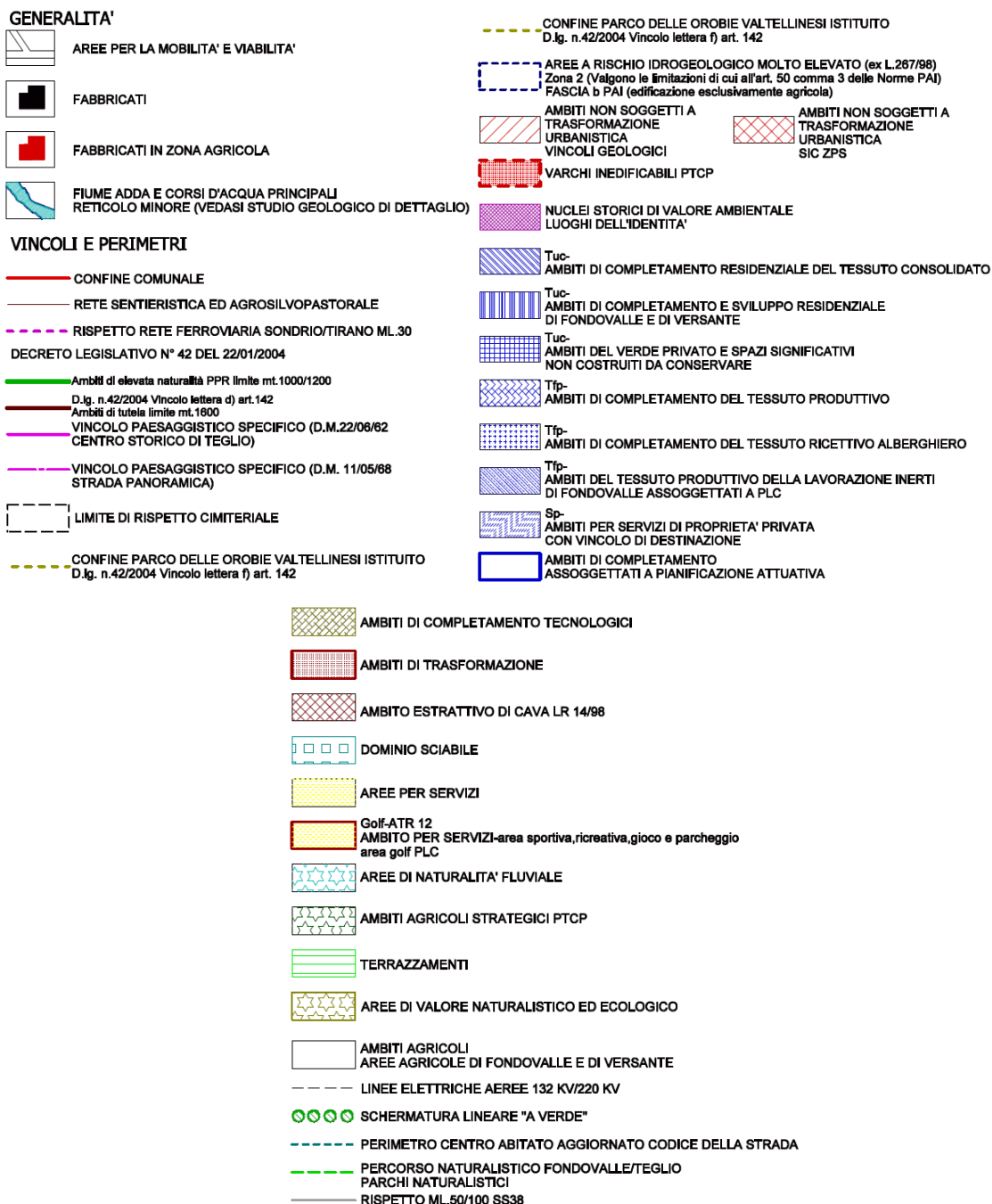


Fig.2: estratto della "Tav. PdR6-M/1/VAR1 – Carta degli usi del suolo e modalità di intervento versante retico", del Piano delle Regole del PGT del Comune di Teglio.

2.1.1 Superfici occupate con relativa destinazione

Si premette che l'immobile, di cui solo una porzione è oggetto di autorizzazione, è stato realizzato in forza dei titoli abilitativi richiesti al Comune di Teglio; la presente istanza non prevede alterazione alcuna dello stato di fatto in cui il predetto immobile si trova e, per quanto riguarda l'attività, essendo la stessa prevista solamente all'interno del capannone integralmente tamponato, la stessa non costituirà alterazione dello stato dei luoghi

Le aree adibite ad impianto produttivo ed oggetto della presente domanda di autorizzazione saranno caratterizzate dalle seguenti destinazioni d'uso:

- trattamento [R12 - R4] di rifiuti speciali non pericolosi (zone T);
- messa in riserva [R13] di rifiuti speciali non pericolosi (zone I);
- deposito di materiali metallici riconducibili a MPS e/o E.o.W. e/o rifiuti in attesa di certificazione E.o.W. e/o rifiuti in uscita (zone M);
- deposito [R13/D15] di rifiuti decadenti dalle operazioni di recupero [R12 - R4] (zone D);
- settore di conferimento
- transito, sosta e movimentazione.

Tali attività, saranno svolte **ESCLUSIVAMENTE** all'interno del capannone su superfici dotate di basamento pavimentato, avente adeguato grado di impermeabilità in funzione delle specifiche destinazioni d'uso.

Come meglio illustrato nella tav.2 - planimetria generale con disposizione delle zone operative, il progetto prevede che il ricevimento, l'accettazione,

la verifica di conformità dei rifiuti, le operazioni di carico e scarico dei materiali conferiti all'impianto o da conferire presso terzi, la messa in riserva (R13) dei rifiuti in ingresso, le operazioni di recupero (R12-R4) i depositi dei rifiuti decadenti dalle attività di trattamento, nonché i depositi dei materiali con qualifica di cessato rifiuto ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/06 ottenuti dalle operazioni interne di recupero R4 (M.P.S. - E.o.W - rifiuti in attesa di certificazione E.o.W), avvengano esclusivamente all'interno dell'edificio.

L'area adibita ad impianto produttivo utilizzata dalla ditta **AGORÀ POLIS S.R.L.**, pari a circa 443,00 mq, avrà le seguenti superfici ed utilizzi:

- capannone adibito all'attività di gestione rifiuti, di circa 432,00 mq, di cui circa 18 mq adibiti ad uso ufficio;
- locale adibito a servizi di circa 11 mq.

TIPOLOGIA AREA	TIPOLOGIA SUPERFICIE	DESCRIZIONE	SUPERFICIE MQ.
Coperta	impermeabile	Capannone adibito all'attività di gestione rifiuti	414
Coperta	impermeabile	Uffici	18
Coperta	impermeabile	Servizi	11
TOTALE AREA INSEDIAMENTO PRODUTTIVO			443

2.1.2 Individuazione su stralcio cartografico CTR

Si riporta di seguito uno stralcio della Carta Tecnica Regionale (tratto dal sito ufficiale della Regione Lombardia) in cui è perimetrato in colore rosso l'impianto in oggetto; il punto d'accesso viene di seguito individuato con le rispettive coordinate UTM32 WGS84:

Punto A	-	X: 577.858	Y: 5.112.969
Punto B	-	X: 577.872	Y: 5.112.970
Punto C	-	X: 577.875	Y: 5.112.942
Punto D	-	X: 577.862	Y: 5.112.941
Punto I (ACCESSO)	-	X: 577.873	Y: 5.112.942
Punto P (BARICENTRO)	-	X: 577.867	Y: 5.112.956

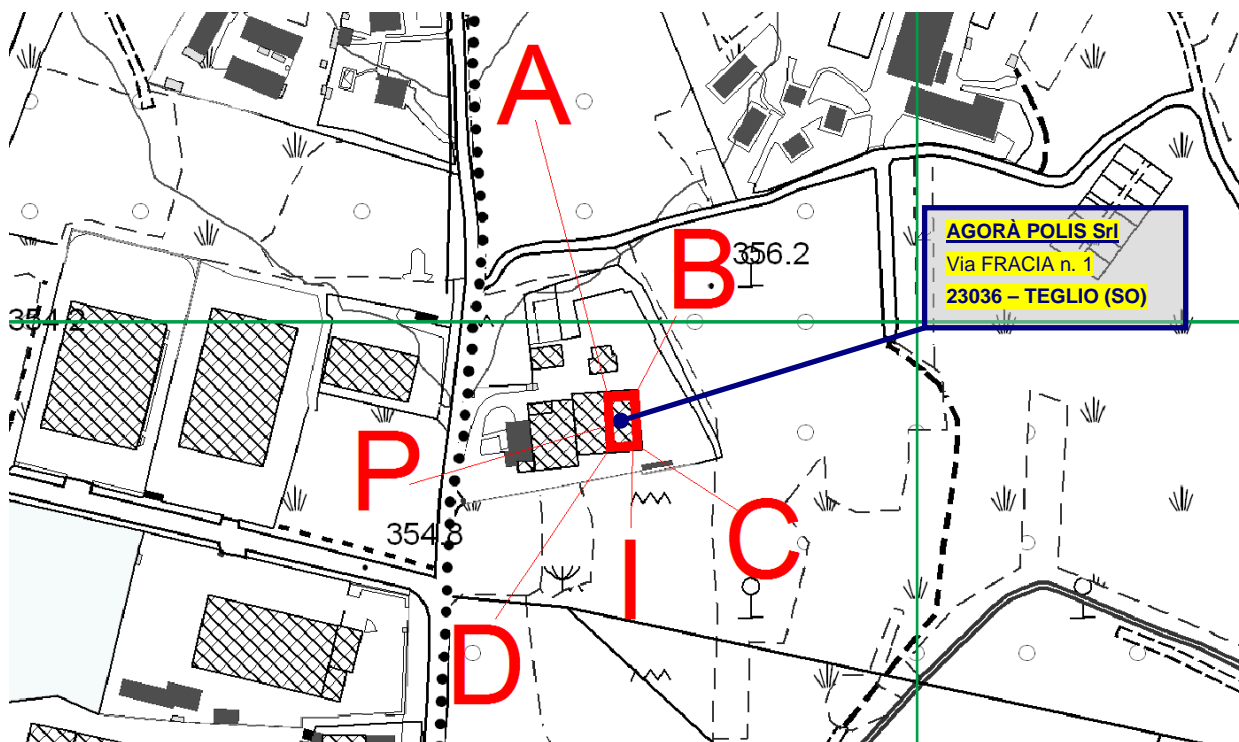


Fig. 3: Stralcio C.T.R. con perimetrazione impianto della società.

2.1.3 Dati relativi alla potenzialità di stoccaggio e trattamento

Al fine di determinare la potenzialità massima dell'impianto con l'attuale configurazione progettuale (attrezzatura, tipologia merceologica, ecc.) riferita all'operazione di recupero R4 che si intende svolgere e che si concretizza nei trattamenti di selezione, cernita e, all'occorrenza, successivo adeguamento volumetrico mediante l'utilizzo dell'attrezzatura in dotazione della ditta (cesoia manuale e/o semovente munito di polipo), si è partiti dal valore di trattamento massimo stimabile ed ottenibile dalle operazioni sopra indicate quale processo di recupero proposto.

Tale base di partenza è stata assunta in funzione del fatto che il processo di recupero (R4) descritto nella relazione tecnica allegata alla richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., si compone di più fasi e che la stima della potenzialità relativa all'operazione di recupero R4 (riservata ai rifiuti aventi una matrice metallica), tiene anche conto della necessità di condurre un trattamento di selezione più qualificato e "mirato" all'ottenimento di materiali conformi a specifiche norme tecniche e/o regolamenti (reg. Ue. n° 333/2011 e reg. Ue 715/2013), nonché delle conseguenti verifiche di conformità alle norme medesime e della puntuale verifica di sussistenza dei presupposti e delle condizioni cui resta subordinata l'attribuzione al materiale della qualifica di cessato rifiuto ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/06 (MPS e/o E.o.W).

Ciò premesso, si provvede a stimare il dato targa dell'impianto sulla base del fatto che la separazione/cernita più qualificata e "mirata" nonché la successiva ed eventuale cesoiatura manuale, operazione finalizzata all'ottenimento di materiali conformi a specifiche norme tecniche e/o regolamenti (reg. Ue. n° 333/2011 e reg. Ue 715/2013), risulta fortemente condizionata dalla percentuale, dimensione e tipologia delle impurità

presenti nel CER in ingresso. Visto quanto sopra, si stima una media di "trattamento" (R4) pari a 5 ton/ora, corrispondente a 120 ton/giorno (valore ipotetico riferito all'esercizio continuativo dell'attività per 24 ore giorno).

Al contrario, l'operazione di recupero R12 è tesa alla semplice separazione delle varie frazioni merceologicamente omogenee contenute nei rifiuti al fine di agevolarne il successivo recupero finale presso impianti terzi, pertanto si stima una capacità di "pre-trattamento" (R12) pari a 10 ton/ora, corrispondente a 240 ton/giorno (valore riferito al teorico esercizio continuativo dell'attività per 24 ore giorno). Doveroso specificare che anche questa potenzialità stimata risulta particolarmente condizionata dalla tipologia del materiale e dal grado di impurità e dalla maneggevolezza che esso presenterà.

Si precisa fin d'ora che, vista la disponibilità di una sola zona da adibirsi alle lavorazioni, l'attività di recupero R4 è alternativa al pretrattamento R12, pertanto le due potenzialità non si sommano nel reale esercizio ma vengono comunque computate singolarmente nel calcolo della potenzialità oggetto di verifica di VIA.

I valori sopra riportati, utilizzati nell'espletamento della verifica di assoggettabilità alla Via, rappresentano il valore massimo ipotetico ed imputabile all'esercizio continuativo dell'attività per 24 ore.

2.1.3.1 Tabella - potenzialità massima giornaliera di trattamento dato targa giornaliero (R4 -R12)

Voce	Quantità
Potenzialità massima giornaliera trattata [R4] in [t/gg (5 x 24 ore)]	120
Potenzialità massima giornaliera trattata [R12] in [t/gg (10 ton x 24 ore)]	240

Ciò premesso, i quantitativi effettivi oggetto della presente domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., sono determinati dalle condizioni di natura tecnico – gestionale previste nel presente progetto per le operazioni che si intendono svolgere (R4-R12) ed in particolare i vincoli gestionali sono:

- periodo lavorativo annuo pari a circa 300 giorni;
- nr. 10 ore lavorative giornaliere;
- nr. 2/3 addetti che si prevede di dedicare alle attività di gestione rifiuti;
- La qualità e la natura del rifiuto in ingresso;
- disponibilità delle attrezzature, la cui effettiva potenzialità tecnica di utilizzo resta condizionata dai fattori sopra specificati, nonché da variabili di particolare rilevanza quali la tipologia del rifiuto da sottoporre al trattamento, destrezza dell'operatore e da eventuali soste tecniche.

Visto quanto sopra la Ditta AGORÀ POLIS S.R.L., con l'istanza di autorizzazione, richiede, sulla base della potenzialità del dato targa dell'impianto poc'anzi determinato e delle condizioni di natura tecnico – gestionale sopra elencate, un quantitativo annuo di trattamento [R4-R12] corrispondente a complessivi 15.000 ton/anno.

I quantitativi oggetto della presente istanza di autorizzazione, risultano riassunti nella sottostante tabella:

3.6.1 Tabella Capacità di trattamento e di stoccaggio oggetto della richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06

Voce	Quantità
Quantità annua trattata [R4-R12] in t/anno	15.000
Potenzialità massima giornaliera trattata [R4] in [t/gg (10 ore)]	50
Potenzialità massima giornaliera trattata [R12] in [t/gg (10 ore)]	100
Messa in riserva di rifiuti non pericolosi in ingresso [R13] [mc] ZONA - I	200
MPS e/o End of Waste e/o rifiuti in attesa di certificazione End of Waste [mc] ZONA - M	100
Decadenti dall'attività: messa in riserva [R13] e/o deposito preliminare [D15] [mc] ZONA - D	20

2.1.4 Codifica dei rifiuti per i quali verrà richiesta l'autorizzazione (art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

La descrizione dei rifiuti, del codice CER e delle operazioni, per i quali si inoltra la presente istanza sono riportati nella tabella seguente:

2.1.5 Tabella : Codifica dei rifiuti in ingresso oggetto della richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06.

Identificativo rifiuto	Descrizione	OPERAZIONI			Lavorazioni	Qualifica di cessato rifiuto	
Codice CER	Rifiuto				zona	Norme tecniche	Regolamento UE n° 333 e/o n° 715
		R13	R12	R4	R4-R12		

Identificativo rifiuto	Descrizione	OPERAZIONI			Lavorazioni	Qualifica di cessato rifiuto	
Codice CER	Rifiuto				zona	Norme tecniche	Regolamento UE n° 333 e/o n° 715
		R13	R12	R4	R4-R12		
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI						
<u>02 01</u>	<u>Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca</u>						
02 01 10	Rifiuti metallici	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI						
<u>10 02</u>	<u>Rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio</u>						
10 02 10	Scaglie di laminazione	*			//	//	//
<u>10 08</u>	<u>Rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi</u>						
10 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>limitatamente scarti di produzione (tagli, rifilli, prove di produzione, fine bobina) e cascami di lavorazione dei metalli non ferrosi derivanti dalla metallurgia termica</i>	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA						
<u>11 05</u>	<u>Rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo</u>						

Identificativo rifiuto	Descrizione	OPERAZIONI			Lavorazioni	Qualifica di cessato rifiuto	
Codice CER	Rifiuto				zona	Norme tecniche	Regolamento UE n° 333 e/o n° 715
		R13	R12	R4	R4-R12		
11 05 01	Zinco solido	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	//
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA						
12 01	<u>Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche</u>						
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	CECA - AISI CAEF - UNI	UE n° 333
12 01 02 ¹	Polveri e particolato di materiali ferrosi (R4 limitatamente alla frazione non polverulenta)	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	CECA - AISI CAEF - UNI	UE n° 333
12 01 03 ¹	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi (R4 limitatamente alla frazione non polverulenta)	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715
12 01 04 ¹	Polveri e particolato di materiali non ferrosi (R4 limitatamente alla frazione non polverulenta)	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>limitatamente a cascami di lavorazione, scarti di lavorazione di rottame ferroso/non ferroso, Lamierino e sfridi da lavorazione dei metalli</i>	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	CECA - AISI CAEF - UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)						
15 01	<u>Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)</u>						

Identificativo rifiuto	Descrizione	OPERAZIONI			Lavorazioni	Qualifica di cessato rifiuto	
Codice CER	Rifiuto				zona	Norme tecniche	Regolamento UE n° 333 e/o n° 715
		R13	R12	R4	R4-R12		
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	*			//	//	//
15 01 02	Imballaggi in plastica	*			//	//	//
15 01 03	Imballaggi in legno	*			//	//	//
15 01 04	Imballaggi metallici	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	CECA - AISI CAEF - UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	*			//	//	//
15 01 07	Imballaggi in vetro	*			//	//	//
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO						
16 01	<u>Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)</u>						
16 01 17	Metalli ferrosi	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	CECA - AISI CAEF - UNI	UE n° 333
16 01 18	Metalli non ferrosi	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715
16 02	<u>Scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche</u>						
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 13 (<u>esclusi</u> quelli rientranti nel campo d'applicazione del d.lgs. n. 49/14)	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	CECA - AISI CAEF - UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715

Identificativo rifiuto	Descrizione	OPERAZIONI			Lavorazioni	Qualifica di cessato rifiuto	
Codice CER	Rifiuto				zona	Norme tecniche	Regolamento UE n° 333 e/o n° 715
		R13	R12	R4	R4-R12		
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	CECA - AISI CAEF - UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)						
17 04	Metalli (incluse le loro leghe)						
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	UE n° 715
17 04 02	Alluminio	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	UE n° 333
17 04 03	Piombo	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	//
17 04 04	Zinco	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	//
17 04 05	Ferro e acciaio	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	CECA - AISI CAEF - UNI	UE n° 333
17 04 06	Stagno	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	//
17 04 07	Metalli misti	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	CECA - AISI CAEF - UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715

Identificativo rifiuto	Descrizione	OPERAZIONI			Lavorazioni	Qualifica di cessato rifiuto	
Codice CER	Rifiuto				zona	Norme tecniche	Regolamento UE n° 333 e/o n° 715
		R13	R12	R4	R4-R12		
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	*	*	*	Selezione, cernita, spelatura e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE						
19 01	<u>Rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti</u>						
19 01 02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	CECA - AISI CAEF - UNI	UE n° 333
19 10	<u>Rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo</u>						
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	CECA - AISI CAEF - UNI	UE n° 333
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715
19 12	<u>Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti</u>						
19 12 01	Carta e cartone	*			//	//	//
19 12 02	Metalli ferrosi	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	CECA - AISI CAEF - UNI	UE n° 333

Identificativo rifiuto	Descrizione	OPERAZIONI			Lavorazioni	Qualifica di cessato rifiuto	
Codice CER	Rifiuto				zona	Norme tecniche	Regolamento UE n° 333 e/o n° 715
		R13	R12	R4	R4-R12		
19 12 03	Metalli non ferrosi	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715
19 12 04	Plastica e gomma	*			//	//	//
19 12 05	Vetro	*			//	//	//
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	*			//	//	//
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHE' DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA						
20 01	Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)						
20 01 01	Carta e cartone	*			//	//	//
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	*			//	//	//
20 01 39	Plastica	*			//	//	//
20 01 40	Metallo	*	*	*	Selezione cernita e/o adeguamento volumetrico	CECA - AISI CAEF - UNI EURO	UE n° 333 e/o n° 715

Nota:

- 1: l'operazione di recupero R4 è limitata alla sola frazione costituita da frammenti non pulverulenti;
- 2: l'operazione di recupero R4 è limitata ai trucioli e/o frammenti di metalli ferrosi e non ferrosi.

2.1.6 Tabella : Elenco dei rifiuti ritirati da terzi, con CER, denominazione, stato fisico, zone e modalità di stoccaggio, zone di trattamento.

Codice CER	Descrizione Rifiuto	Stato fisico ¹	stoccaggio		Trattamento (zone)
			Zone R13	modalità	R4-R12
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI				
<u>02 01</u>	<u>Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca</u>				
02 01 10	Rifiuti metallici	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI				
<u>10 02</u>	<u>Rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio</u>				
10 02 10	Scaglie di laminazione	1-2	I	in Container e/o cumuli / big-bags - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	//

¹ 1: solido polverulento; 2: solido non polverulento; 3: fangoso palabile; 4: liquido

Codice CER	Descrizione Rifiuto	Stato fisico ¹	stoccaggio		Trattamento (zone)
			Zone R13	modalità	R4-R12
10 08	<u>Rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi</u>				
10 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti - <i>limitatamente scarti di produzione (tagli, rifili, prove di produzione, fine bobina) e cascami di lavorazione dei metalli non ferrosi derivanti dalla metallurgia termica</i>	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA				
11 05	<u>Rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo</u>				
11 05 01	Zinco solido	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA				

Codice CER	Descrizione Rifiuto	Stato fisico ¹	stoccaggio		Trattamento (zone)
			Zone R13	modalità	R4-R12
12 01	<u>Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche</u>				
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	1 - 2	I	in Container e/o cumuli / big-bags - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
12 01 03	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	1 - 2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	1 - 2	I	in Container e/o cumuli / big-bags - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti - <i>limitatamente a cascami di lavorazione, scarti di lavorazione di rottame ferroso/non ferroso, Lamierino e sfridi da lavorazione dei metalli</i>	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E				
15 01	<u>Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)</u>				
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	//

Codice CER	Descrizione Rifiuto	Stato fisico ¹	stoccaggio		Trattamento (zone)
			Zone R13	modalità	R4-R12
15 01 02	Imballaggi in plastica	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	//
15 01 03	Imballaggi in legno	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	//
15 01 04	Imballaggi metallici	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
15 01 06	Imballaggi in materiali misti - <i>limitatamente a imballaggi misti di materiali quali, carta e cartone, plastica, legno, metallici, compositi, vetro, materiali tessili, non contaminati da sostanze pericolose</i>	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	//
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO				
16 01	<u>Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)</u>				
16 01 17	Metalli ferrosi	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
16 01 18	Metalli non ferrosi	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T

Codice CER	Descrizione Rifiuto	Stato fisico ¹	stoccaggio		Trattamento (zone)
			Zone R13	modalità	R4-R12
16 02	<u>Scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche</u>				
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 13 (esclusi quelli rientranti nel campo d'applicazione del d.lgs. n. 49/2014)	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)				
17 04	<u>Metalli (incluse le loro leghe)</u>				
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
17 04 02	Alluminio	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
17 04 03	Piombo	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T

Codice CER	Descrizione Rifiuto	Stato fisico ¹	stoccaggio		Trattamento (zone)
			Zone R13	modalità	R4-R12
17 04 04	Zinco	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
17 04 05	Ferro e acciaio	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
17 04 06	Stagno	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
17 04 07	Metalli misti	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE				
19 01	<u>Rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti</u>				
19 01 02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T

Codice CER	Descrizione Rifiuto	Stato fisico ¹	stoccaggio		Trattamento (zone)
			Zone R13	modalità	R4-R12
19 10	Rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo				
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta e scoperta	T
19 12	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti				
19 12 01	Carta e cartone	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	//
19 12 02	Metalli ferrosi	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
19 12 03	Metalli non ferrosi	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T
19 12 04	Plastica e gomma	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	//
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	//

Codice CER	Descrizione Rifiuto	Stato fisico ¹	stoccaggio		Trattamento (zone)
			Zone R13	modalità	R4-R12
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHE' DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA				
<u>20 01</u>	<u>Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)</u>				
20 01 01	Carta e cartone	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	//
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	//
20 01 39	Plastica	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	//
20 01 40	Metallo	2	I	in Container e/o cumuli - su pavimentazione impermeabile in c.a., area coperta	T

2.1.7 Limitazione codici CER generici

Di seguito si provvede a fornire le limitazioni specifiche riferibili ai codici CER con classificazione generica:

- 10 08 99: *"rifiuti non specificati altrimenti"* - limitatamente scarti di produzione (tagli, rifili, prove di produzione, fine bobina) e cascami di lavorazione dei metalli non ferrosi derivanti dalla metallurgia termica;
- 12 01 99: *"rifiuti non specificati altrimenti"* - limitatamente a cascami di lavorazione, scarti di lavorazione di rottame ferroso/non ferroso, Lamierino e sfridi da lavorazione dei metalli;

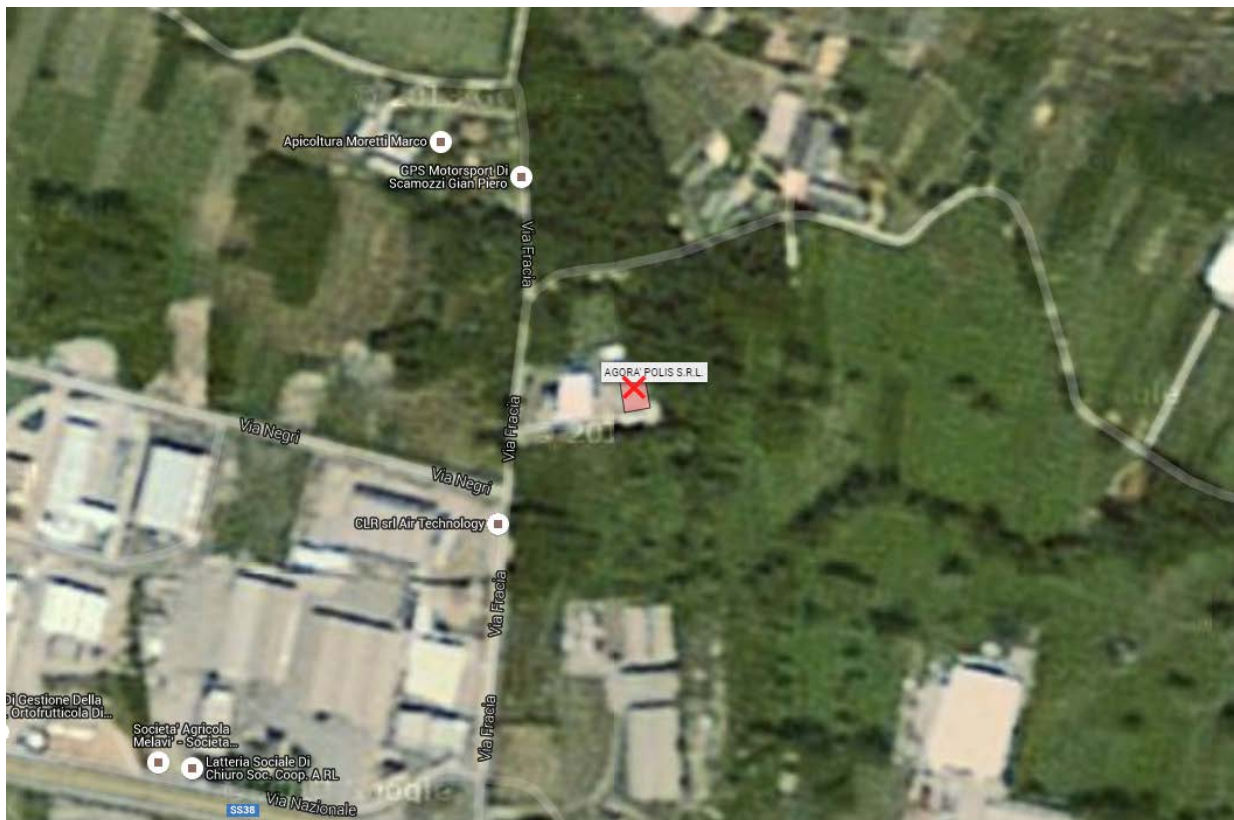
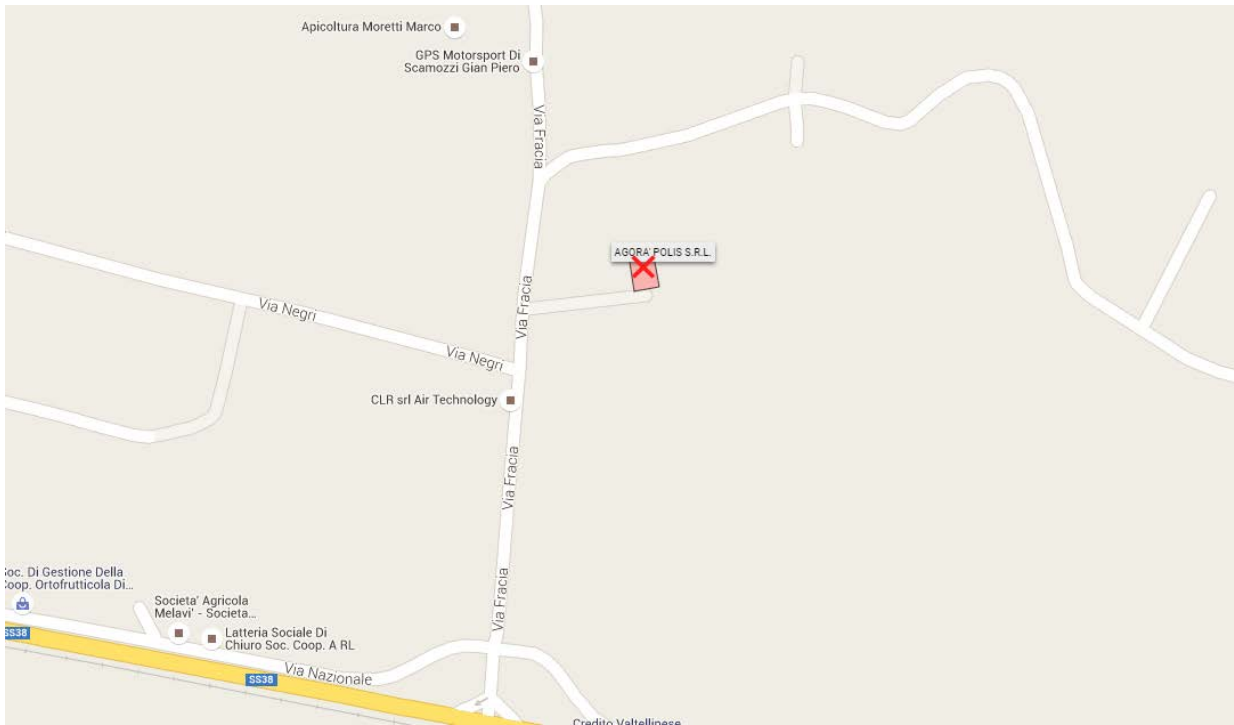
3 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Di seguito si provvede ad effettuare la valutazione della caratterizzazione del contesto territoriale che trae origine dall'individuazione degli stressor presenti nel raggio di 1.500 mt dal perimetro dell'impianto oggetto del presente progetto. Il software utilizzato per l'analisi territoriale è DCGIS SCREENING TOOL – DGR N. 11317/10, adottato dalla Regione Lombardia come strumento ufficiale e di riferimento per tutte le Province lombarde, che consente di effettuare verifiche di assoggettabilità alla VIA di impianti di recupero e/o smaltimento di rifiuti in conformità ai criteri previsti dalla DGR n. 11317/10 della Regione Lombardia e dal D.Lgs n. 152/06 e smi (art. 20 e Allegato V del D.Lgs n. 152/06 e smi). Il software opera on-line ed è dotato di un geodatabase strutturato, in costante aggiornamento, contenente i quadri informativi (elementi di stressor e di vulnerabilità) a copertura regionale necessari per poter svolgere le analisi in piena conformità alla DGR n. 11317/10.

Le fonti dalle quali è stata desunta l'analisi di seguito riportata, sono:

Sigma	Sondrio
Cave	Piano Cave - Provincia di Sondrio,
Discariche	PPGR Provincia di Sondrio (2010),
Grandi strutture di vendita	Geoportale Regione Lombardia - Gruppo Commercio,
Impianti trattamento rifiuti	PPGR Provincia di Sondrio (2010),
Inceneritori	PPGR Provincia di Sondrio (2010),
Impianti di compostaggio	PPGR Provincia di Sondrio (2010),
Depuratori	Ufficio Scarichi Acque - Provincia di Sondrio,
Allevamenti	Provincia di Sondrio,
Attività energetiche	Provincia di Sondrio,
Impianti trattamento metalli	Provincia di Sondrio,
Industrie dei prodotti minerali	Provincia di Sondrio,
Impianti chimici	Provincia di Sondrio,
Altre attività (IPPC)	Provincia di Sondrio,
Infrastrutture stradali	Geoportale Regione Lombardia - Gruppo CTR,
Aeroporti	Geoportale Regione Lombardia - Gruppo CTR - Sedime aeroportuale,

Si riporta di seguito la geolocalizzazione dell'area di progetto su piattaforma Google Maps (poligono):



Attraverso il software DCGIS SCREENING TOOL – DGR N. 11317/10 si è provveduto a determinare potenziali condizioni di interazione tra il progetto e gli altri elementi di stressor del comparto (Tab. 18 Allegato 1 DGR N. 11317/10), funzionale alla valutazione dei potenziali impatti cumulativi, in conformità a quanto richiesto dal D.Lgs n. 152/06 e smi.

Di seguito si riporta l'individuazione degli stressor presenti nel raggio di 1.500 mt dal perimetro dell'impianto oggetto del presente progetto:

Nome	Categoria	Fascia
<u>ASM Sondrio</u>	Discariche	Entro 500m
<u>SS. DELLO STELVIO</u>	Infrastrutture stradali	Entro 500m
<u>B8.ATEg65</u>	Cave	Tra 501 e 1000m
<u>TMC di Tornadu'</u>	Impianti trattamento rifiuti	Tra 501 e 1000m
<u>Teglio</u>	Depuratori	Tra 501 e 1000m
<u>SP. PANORAMICA DEI CASTELLI</u>	Infrastrutture stradali	Tra 501 e 1000m
<u>SP. PANORAMICA DEI CASTELLI - DIRAMAZIONE4</u>	Infrastrutture stradali	Tra 501 e 1000m
<u>B8.ATEg66</u>	Cave	Tra 1001 e 1500m
<u>SP. DI CASTELLO DELL'ACQUA</u>	Infrastrutture stradali	Tra 1001 e 1500m

Si riporta di seguito la localizzazione degli stressor riscontrati entro 1500 m dell'insediamento.

➤ **Discariche:**

ASM Sondrio

Discariche

Entro 500m



➤ **Cave:**

B8.ATEg65

Cave

Tra 501 e 1000m

B8.ATEg66

Cave

Tra 1001 e 1500m



➤ Depuratore

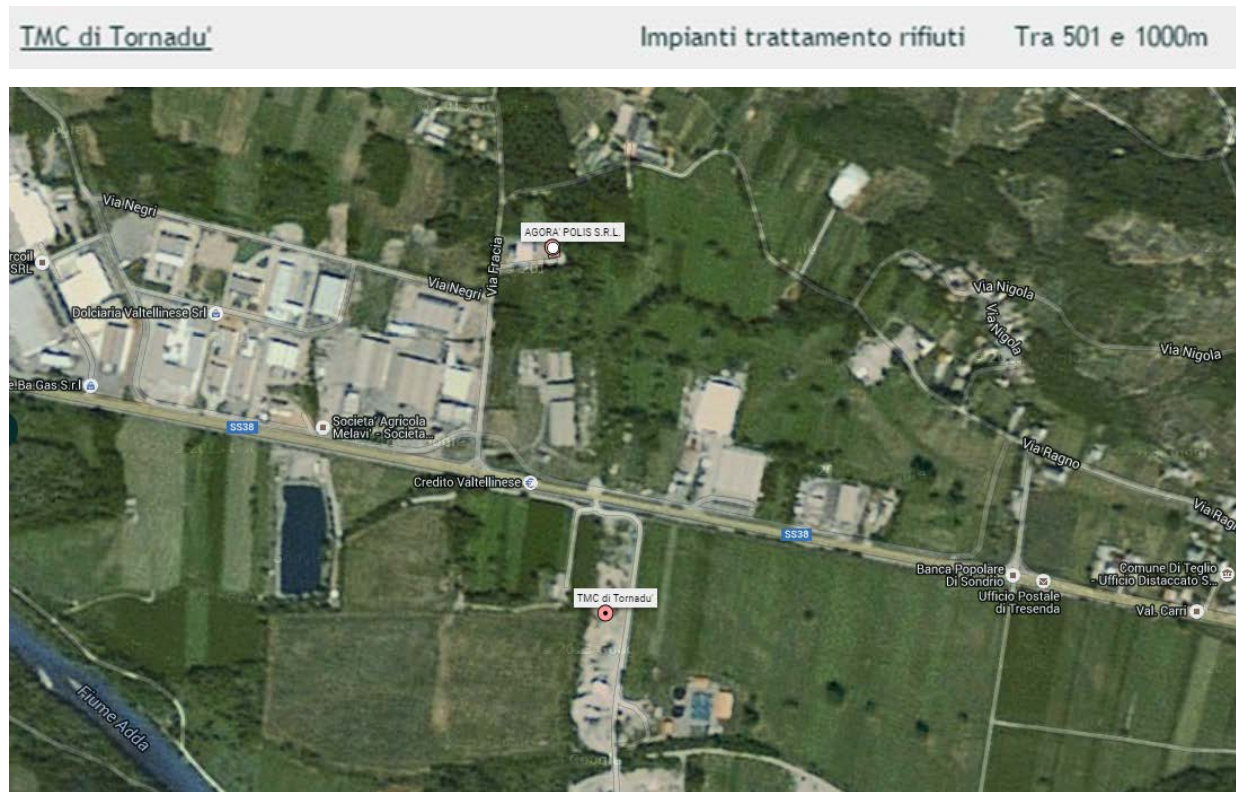
Teglio

Depuratori

Tra 501 e 1000m

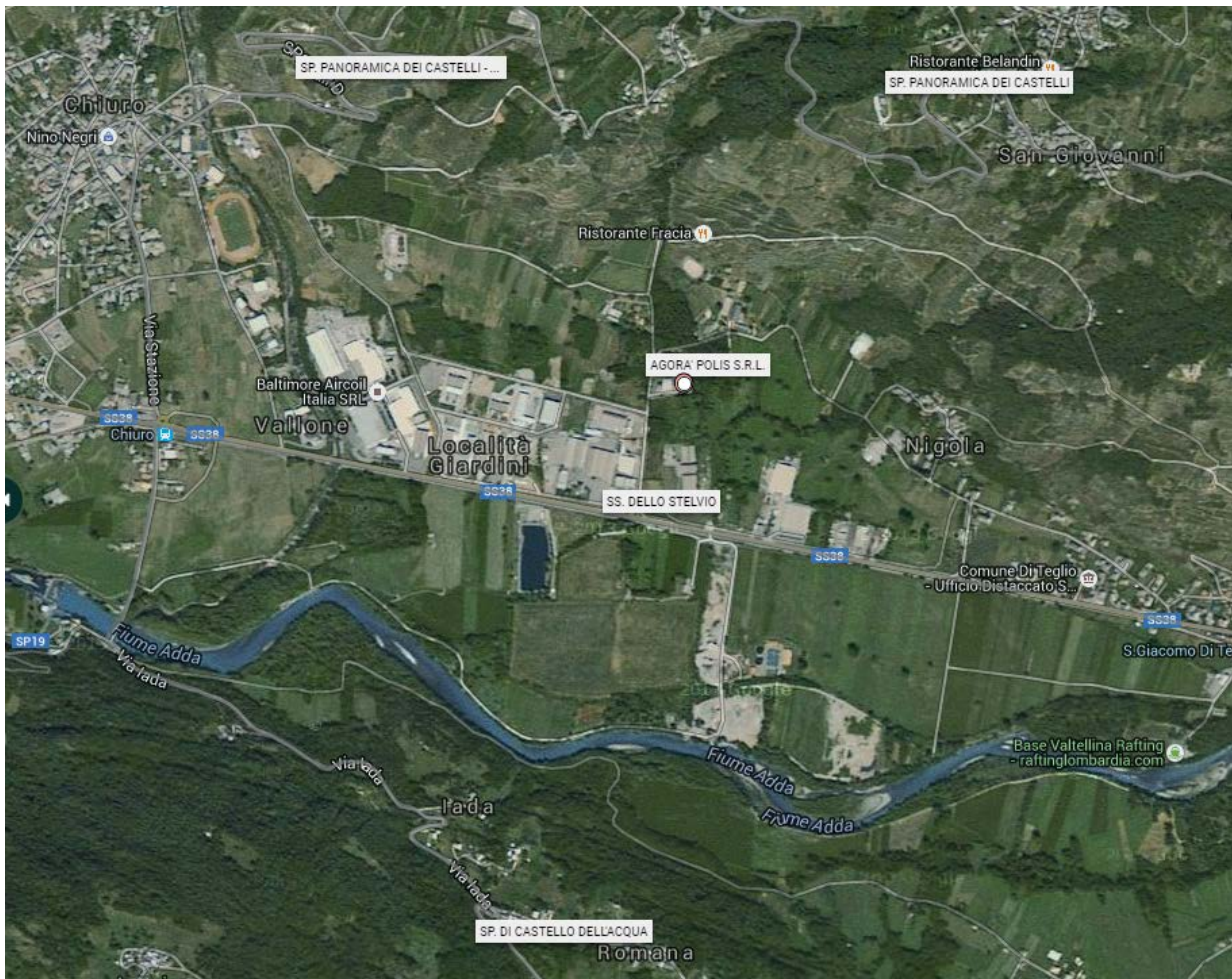


➤ **Impianti di trattamento, selezione, stoccaggio e recupero di rifiuti:**



➤ **Infrastrutture stradali (autostrade, strade provinciali e strade statali):**

<u>SS. DELLO STELVIO</u>	Infrastrutture stradali	Entro 500m
<u>SP. PANORAMICA DEI CASTELLI</u>	Infrastrutture stradali	Tra 501 e 1000m
<u>SP. PANORAMICA DEI CASTELLI - DIRAMAZIONE4</u>	Infrastrutture stradali	Tra 501 e 1000m
<u>SP. DI CASTELLO DELL'ACQUA</u>	Infrastrutture stradali	Tra 1001 e 1500m



4 UTILIZZO DI RISORSE NATURALI

Le materie prime che verranno utilizzate nell'attività dell'impresa saranno in prevalenza limitate al materiale di consumo ed a quello impiegato nella manutenzione ordinaria delle attrezzature in dotazione.

L'impianto proposto pertanto, dal punto di vista dell'uso delle risorse naturali, inteso in senso lato ed applicabile su vasta scala, persegue l'obiettivo di ridurre il dispendio, infatti, riciclare i rifiuti in particolare, significa:

- ridurre il prelievo indiscriminato di risorse naturali e di materie prime non rinnovabili, con conseguente preservazione ed ottimizzazione dello sfruttamento allungando il ciclo produttivo di "vita" dei materiali.

Il consumo idrico, stimabile in circa 80/100 mc annui, è nella sua quasi totalità imputabile ai normali consumi civili connessi dalla presenza di personale operaio ed impiegatizio. Non sono previsti consumi idrici connessi all'esercizio del processo lavorativo (acque di processo).

L'impianto risulta servito dalla fornitura di energia elettrica, il cui utilizzo verrà minimizzato mantenendo sempre efficienti le apparecchiature utilizzate sottoponendo le stesse alle necessarie operazioni di manutenzione ordinaria. L'energia elettrica, il cui consumo annuo è stimabile in circa 500 kwh, è impiegata per usi diversi (operatività dell'ufficio, impianto di illuminazione) e rappresenta un valore circoscritto in relazione all'esercizio globale proposto.

Sulla base di quanto sopra esposto se ne ricava che il consumo di risorse naturali sarà pressoché minimale in rapporto al contesto globale in cui verrà espletata l'attività produttiva oggetto della presente analisi.

5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto si configura come un'attività di recupero rifiuti, in prevalenza finalizzato, tramite le opportune operazioni di recupero effettuate sui rifiuti, all'ottenimento di frazioni recuperabili e materie prime secondarie. Processo lavorativo, diretto ad ottimizzare e privilegiare il recupero di materia dai rifiuti rispetto allo smaltimento, gestione che presenta pertanto notevoli aspetti positivi per l'ambiente.

Sempre nel rispetto di quanto sopra, eventuali rifiuti gestiti presso l'impianto ma non avviati a recupero direttamente dalla ditta verranno ceduti, accompagnati dal formulario di identificazione o altro documento abilitativo, ad altri impianti autorizzati o comunicati che ne effettueranno le operazioni di recupero e/o di smaltimento in conformità a quanto prescritto dalle specifiche autorizzazioni e norme tecniche.

I rifiuti prodotti dall'attività saranno costituiti quasi unicamente dai rifiuti decadenti dalle attività di recupero, le cui percentuali di incidenza saranno pressoché irrilevanti rispetto ai quantitativi di rifiuti recuperati.

Detti rifiuti, a priori, non sono definibili con precisione; a titolo puramente esemplificativo si tratterà di rifiuti (identificati merceologicamente come scarti di plastica, legno, ferro, minerali, vetro o carta) appartenenti alla categoria 19 (rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché della potabilizzazione dell'acqua e della sua preparazione per uso industriale), in particolare 1912 (rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, ad esempio selezione, compattazione, riduzione, non specificati altrimenti).

La Ditta per i decadenti dal recupero (R4-R12) dei rifiuti di matrice metallica, effettuerà l'operazione di messa in riserva [R13] e/o deposito preliminare [D15], in contenitori e/o cumuli, su superficie impermeabile. I depositi avverranno nella zona "D" meglio individuata nell'allegata planimetria generale con disposizione delle zone operative, la cui superficie complessiva è pari a 23 m² e la potenzialità di stoccaggio istantaneo sottoposto a R13/D15 pari a 30 m³ e 30 ton.

Successivamente i rifiuti decadenti oggetto di specifica autorizzazione o soggiacenti al regime di deposito temporaneo, verranno ceduti, accompagnati da regolare documento di trasporto (formulario di identificazione, allegato VII e/o modalità previste dal Sistema Telematico di Tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI)), ad altri impianti autorizzati e/o comunicati, ai sensi del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., che ne effettueranno le operazioni di recupero e/o di smaltimento in conformità a quanto prescritto dalle specifiche autorizzazioni e/o norme tecniche.

5.1.1.1 Tabella : Codifica dei rifiuti decadenti dall'attività di trattamento.

OPERAZIONI			
Codice CER	Descrizione Rifiuto	D15	R13
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE		
19 12	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti		
19 12 01	Carta e cartone	*	*
19 12 02	Metalli ferrosi		*
19 12 03	Metalli non ferrosi		*
19 12 04	Plastica e gomma	*	*
19 12 05	Vetro	*	*
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	*	*
19 12 08	Prodotti tessili	*	*
19 12 09	Minerali	*	*
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	*	*

6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Si premette che i materiali gestiti nell'ambito dell'attività di recupero di rifiuto oggetto del presente progetto non presentano particolari rischi di inquinamento. Considerazione quella sopra che scaturisce dall'analisi in merito alla specifica modalità gestionale che verrà adottata dalla ditta nel concreto espletamento della propria attività. Nello specifico si evidenzia che i rifiuti non pericolosi (è esclusa la gestione di rifiuti pericolosi), in ingresso, prima della loro accettazione presso l'impianto, saranno sottoposti ad opportune procedure di accertamento e successivamente depositati su superfici impermeabili, suddivisi per categorie omogenee.

Viste le premesse di cui sopra, di seguito si provvederà ad analizzare le singole componenti ambientali che potrebbero interagire con gli elementi gestionali/operativi previsti nel progetto. Schematicamente le componenti analizzate saranno riconducibili ai seguenti fattori:

- Acqua;
- Suolo;
- Aria;
- Rumore;
- Viabilità;
- Monitoraggi ambientali previsti.

6.1 Sistema di raccolta, trattamento e recapito delle acque

Si premette che l'attività oggetto del presente progetto, prevede che:

- ⇒ sui piazzali adiacenti al capannone **non** verranno effettuati stoccaggi di materie prime e/o prodotti intermedi e finiti e/o sottoprodotti;
- ⇒ l'attività svolta nell'insediamento NON comporterà la produzione di acque reflue di tipo industriale.

Le uniche acque, imputabili alla superficie di cui la ditta AGORÀ POLIS S.R.L. ne possiede la disponibilità in forza del contratto di locazione, sono quelle d'origine meteorica (provenienti dai pluviali dei tetti) e quelle provenienti dagli scarichi dei servizi igienici posti all'interno dell'attività. Si precisa infatti che la disponibilità d'uso concessa con il richiamato contratto di locazione è limitata alla sola porzione coperta identificata con il subalterno 4 e pertanto l'attività di gestione rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi sarà svolta esclusivamente all'interno del capannone senza l'utilizzo di spazi scoperti soggetti a dilavamento meteorico.

Nello specifico, come meglio illustrato nella tav.2 - planimetria generale con disposizione delle zone operative, il progetto prevede che il ricevimento, l'accettazione, la verifica di conformità dei rifiuti, le operazioni di carico e scarico dei materiali conferiti all'impianto o da conferire presso terzi, la messa in riserva (R13) dei rifiuti in ingresso, le operazioni di recupero (R12-R4) i depositi dei rifiuti decadenti dalle attività di trattamento, nonché i depositi dei materiali con qualifica di cessato rifiuto ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/06 ottenuti dalle operazioni interne di recupero R4 (M.P.S. - E.o.W - rifiuti in attesa di certificazione E.o.W), avvengano esclusivamente all'interno dell'edificio

Le acque dei civili vengono raccolte ed indirizzate, tramite condotte interrato, alla pubblica fognatura.

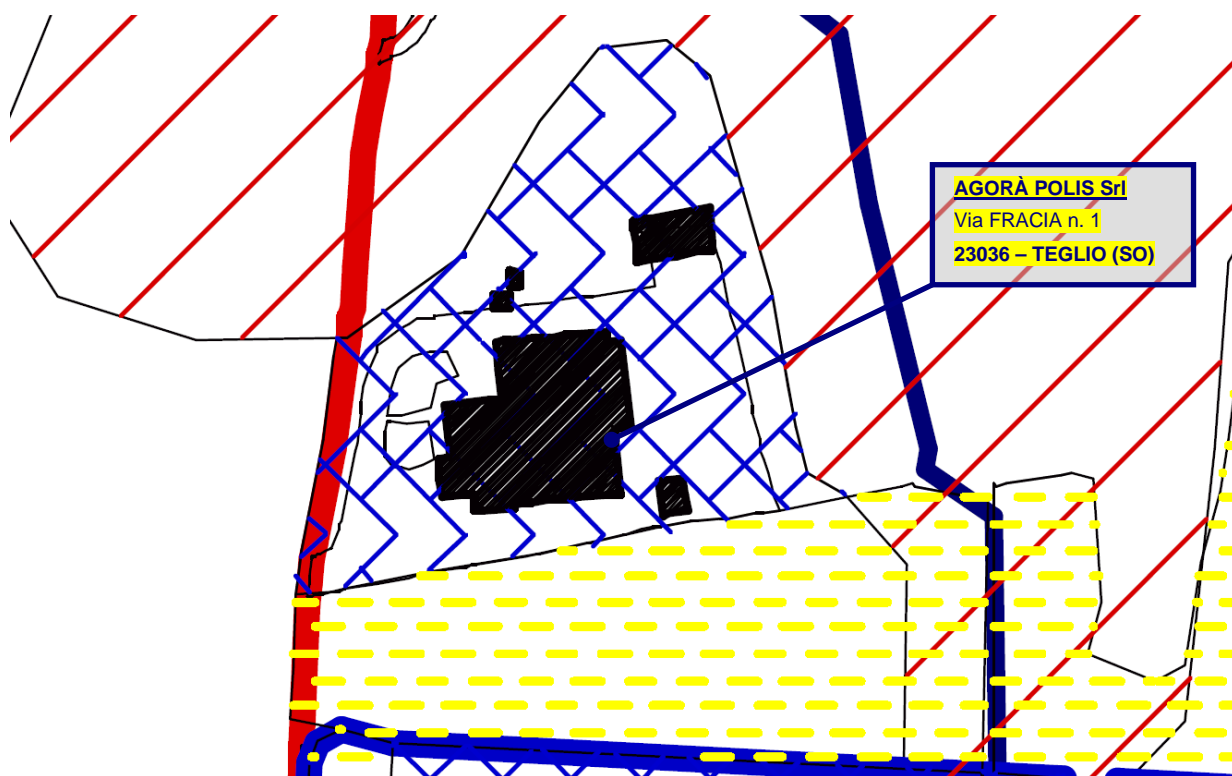
La strada/piazzali antistanti al capannone, avendo solamente la funzione di superficie di transito dei mezzi che accedono all'insediamento, risulta essere area comune a tutti gli edifici che vi si affacciano e, di conseguenza, su di essa non si svolgono direttamente le attività della ditta in oggetto.

Tutte le superfici interne al capannone ove sarà esercitata l'attività di gestione rifiuti e transito dei mezzi saranno adeguatamente impermeabilizzate in funzione della specifica destinazione d'uso e realizzate in modo da facilitare la raccolta dei possibili sversamenti. A maggiore garanzia, all'interno del capannone in prossimità dell'accesso carrabile, è stata realizzata una caditoia a tenuta con sovrastante griglia che permetterà di raccogliere eventuali sversamenti evitando che gli stessi possano confluire verso le aree esterne. Il contenuto eventualmente raccolto dalla caditoia (che viene convogliato e depositato all'interno di un pozzetto a tenuta) verrà classificato come rifiuto prodotto da conferirsi a recupero o smaltimento presso ditte autorizzate al ritiro dello stesso.

Visto quanto sopra esposto, si ritiene che la ditta nell'esercizio dell'attività non sia assoggettata alle disposizioni del RR. N. 04/06 e pertanto non abbia la necessità di chiedere l'autorizzazione, non avendo la disponibilità di pertinenze scoperte, ai sensi del predetto regolamento regionale e d.lgs. 152/06.

6.2 Suolo

Sotto il profilo territoriale, come attestato dal certificato di destinazione urbanistica prot. 1580 del 17/02/2016, il mappale 295 sub. 4 fg. 64 ricade in parte in "Ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica" ed in parte in "Tessuti a funzione produttiva (TFP) – AMBITO DI COMPLETAMENTO DEL TESSUTO PRODUTTIVO". Al riguardo si specifica che l'attività di gestione rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi sarà svolta esclusivamente all'interno del capannone, che, come rilevabile dall'analisi della "Tav. PdR6-M/1/VAR1 – Carta degli usi del suolo e modalità di intervento versante retico", del Piano delle Regole del PGT del Comune di Teglio (vedi fig. 4 sotto riportata), ricade in "Tessuti a funzione produttiva (TFP) – AMBITO DI COMPLETAMENTO DEL TESSUTO PRODUTTIVO".



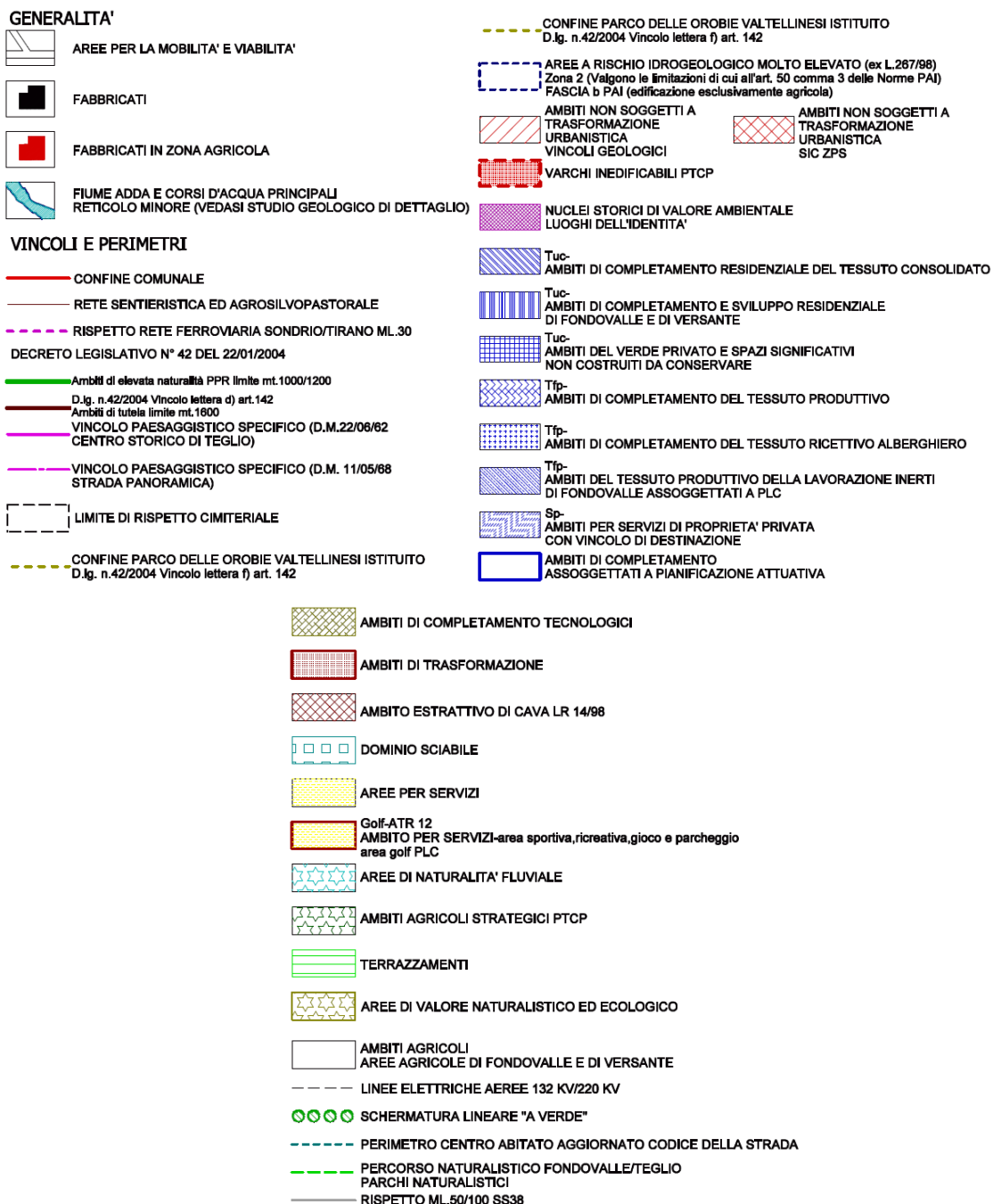


Fig.4: estratto della "Tav. PdR6-M/1/VAR1 – Carta degli usi del suolo e modalità di intervento versante retico", del Piano delle Regole del PGT del Comune di Teglio.

La risorsa naturale "suolo" viene analizzata riservando speciale attenzione alla possibilità di incremento del rischio di inquinamento del sottosuolo e delle acque sotterranee. Nel dettaglio si affida la protezione del sottosuolo e delle risorse idriche alla specifica attenzione dedicata agli elementi costruttivi e gestionali potenzialmente critici.

L'attività di gestione rifiuti sarà svolta esclusivamente all'interno del capannone su superfici dotate di basamento pavimentato in calcestruzzo, avente adeguato grado di impermeabilità in funzione delle specifiche destinazioni d'uso.

La pavimentazione verrà periodicamente sottoposta a controllo visivo al fine di verificare lo stato di conservazione ed integrità, per evitare eventuali rischi di contaminazione del terreno sottostante.

Nell'insediamento sarà prevista la presenza di materiale assorbente da utilizzare nel caso di sversamenti accidentali, inoltre a maggiore garanzia, all'interno del capannone, risulterà essere presente un pozzetto a tenuta, atto a raccogliere eventuali sversamenti accidentali, evitando che gli stessi confluiscano verso le superfici esterne.

6.3 Aria

Per una prima valutazione della qualità dell'aria nel territorio occorre rifarsi al Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA), con attenzione alla delimitazione delle aree di criticità ambientale.

Le variabili di riferimento per il calcolo del livello di criticità ambientale sono individuate tenendo conto dei seguenti parametri:

- numero di abitanti per comune;

- incidenza quantitativa di beni culturali (beni architettonici e aree contenitori di beni);
- incidenza quantitativa e sensibilità delle aree protette;
- carichi critici d'acidità totale, che indica la capacità di ricezione di inquinanti da parte del terreno e tiene conto della perdita di specie chimiche in grado di opporsi all'acidità, perdita che è dovuta sia alle caratteristiche chimiche e pedologiche del suolo, sia al flusso meteorico che attraversa il suolo durante le precipitazioni;
- dati di qualità dell'aria, relativi alla rete di monitoraggio della Regione Lombardia;
- distribuzione territoriale delle emissioni diffuse;
- emissioni puntuali degli impianti industriali.

Il territorio di Teglio, secondo la classificazione regionale inerente la zonizzazione del territorio lombardo ai fini della tutela della qualità dell'aria e sulla base dell'esame cartografico di cui alla successiva Fig. 5 (immagine tratta dal PRQA), appartiene alla "Zona C - Montagna".

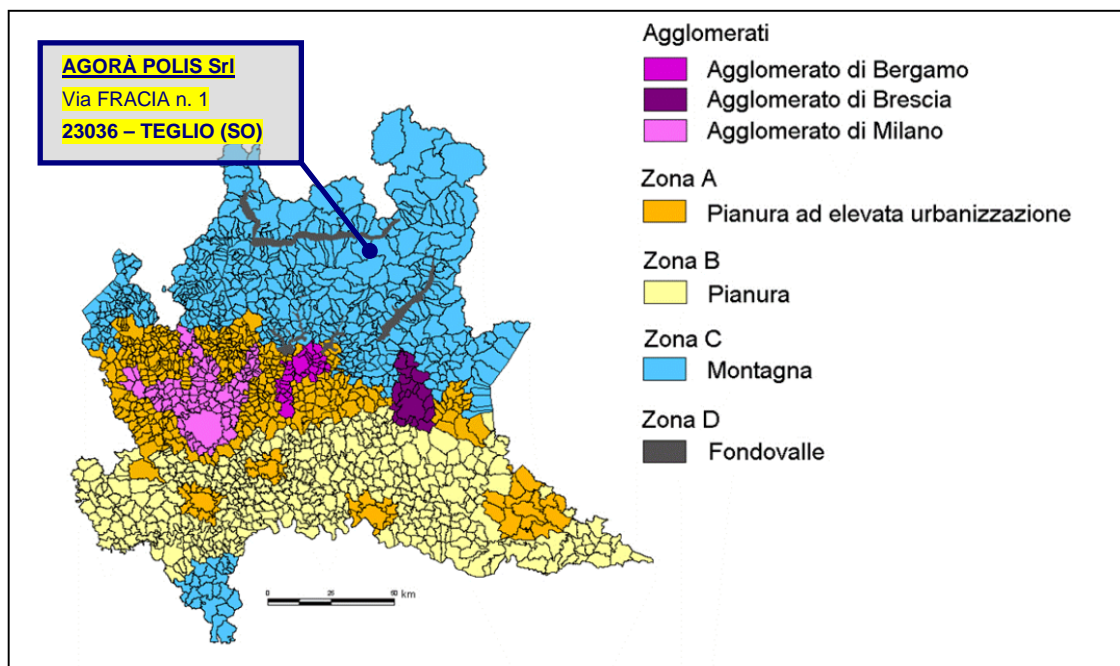


Fig.4: Zonizzazione del territorio regionale per la valutazione della qualità dell'aria.

La Regione Lombardia con la **D.G.R. 30.11.2011, n. 2605** ha messo in atto tale adeguamento della zonizzazione, **revocando la precedente** (varata con d.G.R n. 5290 del 2007) e presentando pertanto la ripartizione del territorio regionale nelle seguenti zone e agglomerati:

➤ **Agglomerato di Milano, Agglomerato di Brescia e Agglomerato di Bergamo**

Individuati in base ai criteri di cui all'Appendice 1 al D.lgs. 155/2010 e caratterizzati da:

- Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione

termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);

- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;

➤ **Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione**

area caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;

- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);

- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;

➤ **Zona B – pianura**

area caratterizzata da:

- alta densità di emissioni di PM10 e NOX , sebbene inferiore a quella della Zona A;

- alta densità di emissioni di NH3 (di origine agricola e da allevamento);

- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);

- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento;

➤ **Zona C - montagna**

area caratterizzata da:

- minore densità di emissioni di PM10 primario, NOx, COV antropico e NH3;

- importanti emissioni di COV biogeniche;
- orografia montana;
- situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti;
- bassa densità abitativa;

e costituita, relativamente alla classificazione riferita all'ozono, da:

Zona C1- zona prealpina e appenninica:

- fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepo Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono;

Zona C2 - zona alpina:

- fascia alpina, meno esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura.

➤ **Zona D - fondovalle**

Area caratterizzata da:

- porzioni di territorio dei Comuni ricadenti nelle principali vallate delle zone C ed A poste ad una quota sul livello del mare inferiore ai 500 m (Valtellina, Val Chiavenna, Val Camonica, Val Seriana e Val Brembana);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (frequenti casi di inversione termica).

La "Zonizzazione del territorio regionale in zone ed agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - revoca della D.G.R. n. 5290/07" definisce le zone critiche come la porzione di territorio regionale

corrispondente agli agglomerati di Milano, Brescia e Bergamo con l'aggiunta dei capoluoghi di provincia della bassa pianura (Pavia, Lodi, Cremona e Mantova) e relativi comuni di cintura appartenenti alla zona A.

Ciò premesso si specifica che l'effetto generato dall'attività produttiva sulla componente aria sarà determinato quasi unicamente dalle emissioni di polveri in atmosfera, che possono essere causate dalle operazioni di trattamento (selezione, cernita e adeguamento volumetrico) e dal passaggio dei mezzi d'opera sulle aree di transito e dalla movimentazione dei materiali; tale impatto risulta tuttavia non significativo e comunque contenuto in quanto:

- l'attività di gestione rifiuti verrà effettuata esclusivamente all'interno del capannone interamente tamponato (ad esclusione di portoni e finestratura);
- eventuali rifiuti polverulenti (CER 120102 – 120103 - 120104 limitatamente alla "polvere" di materiali ferrosi e non ferrosi) giungeranno presso l'impianto in cassoni già chiusi, per i quali la ditta prevede l'effettuazione dell'esclusiva messa in riserva, nei medesimi contenitori chiusi.

In forza degli accorgimenti tecnici e dei monitoraggi qualitativi previsti, si può ragionevolmente supporre che con l'intervento in progetto non si creeranno condizioni tali da causare un peggioramento significativo della qualità dell'aria, non comportando effetti di particolare rilevanza sul comparto aria.

In relazione alle eventuali **emissioni odorigene**, si puntualizza fin d'ora che i rifiuti per i quali si chiede l'autorizzazione non sono per loro natura classificabili come putrescibili e che le operazioni di trattamento (in

prevalenza selezione/cernita ed eventuale adeguamento volumetrico) non contemplano l'utilizzo di solventi o altre sostanze che rilascino odori molesti, aventi nell'ambiente un'incidenza significativa.

6.4 Rumore

In via preliminare si evidenzia che l'impatto delle emissioni sonore dipende dal numero delle fonti e dal livello sonoro emesso, dalla periodicità delle emissioni, dalla presenza di fattori attenuanti, dalla distanza dai recettori sensibili e dai livelli sonori di fondo. Gli impianti di trattamento rifiuti, come qualsiasi impianto industriale, possono essere causa di disturbi di natura sonora e possono essere assimilati a fonti stazionarie, che possono incrementare il rumore di fondo nelle zone circostanti a quella in cui sono ubicati. Le sorgenti di rumore principali sono le attrezzature utilizzate per la movimentazione dei materiali e per l'adeguamento volumetrico.

Sotto l'aspetto della normativa specifica di riferimento, nella progettazione di un impianto devono essere rispettate le prescrizioni dettate dalla normativa italiana in materia di rumore, ed in particolare quanto prescritto:

- dal D.P.C.M. del 1° marzo 1991, che ha fissato i limiti di accettabilità dei livelli di rumore, e più precisamente i livelli massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi ed esterni, con lo scopo di limitare le immissioni delle sorgenti sonore fisse;
- dalla Legge n° 447 del 26 Ottobre 1995 (legge quadro) che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente abitativo interno ed esterno dell'inquinamento acustico dovuto alle sorgenti sonore fisse e mobili;

- dal D.P.C.M. 14 Novembre 1997 che, all'art. 3 comma 1 lettera a) della 447/95 (Tabelle A, B, C e D), fissa i valori limite di emissione ed immissione del rumore ed i valori di attenzione e di qualità;
- dal DM 16 marzo 1998.







In via preliminare si evidenzia che:

- ⇒ Le attività di deposito verranno svolte esclusivamente all'interno del capannone tamponato, atto pertanto al contenimento delle emissioni sonore;
- ⇒ l'attività della ditta è solo diurna, si esclude il traffico veicolare nelle ore notturne;
- ⇒ l'insediamento è inserito in un contesto viabilistico adeguato e si trova in una zona semi-periferica rispetto al centro abitato.

Il Comune di Teglio ha approvato la classificazione ai fini acustici del territorio comunale, di cui si riportano di seguito gli estratti.

L'area di insediamento ricade in Classe III "Aree di tipo misto". I limiti sono, pertanto, i seguenti:

**CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO
VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE dB(A)**

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		Leq dB(A)	
		Diurno	Notturno
 I	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE Riferiscono in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, etc.	50	40
 II	AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE Riferiscono in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.	55	45
 III	AREE DI TIPO MISTO Riferiscono in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con alta densità di popolazione, con la presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.	60	50
 IV	AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA Riferiscono in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con la presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di stazioni di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con presenza di piccole industrie.	65	55
 V	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI Riferiscono in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.	70	60
 VI	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI Riferiscono in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.	70	70
— Fascia A di pertinenza ferroviaria — Fascia B di pertinenza ferroviaria			

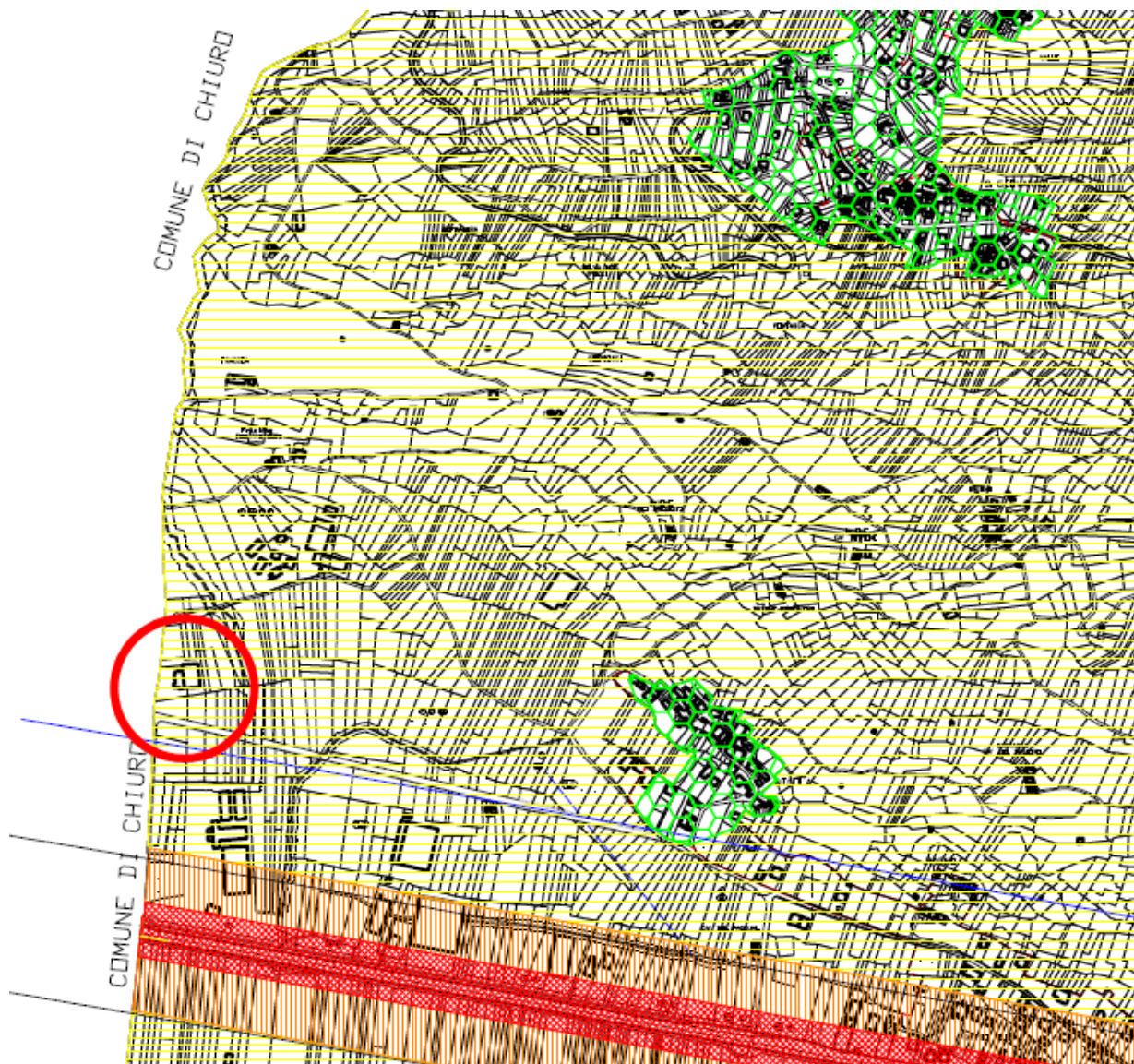


Fig.5: Stralcio della Classificazione acustica del territorio comunale di Teglio.

Su tali basi, le emissioni sonore generate dall'impianto in esame possono essere ricondotte a:

- ⇒ rumore causato dal traffico indotto;
- ⇒ rumore causato dagli impianti di trattamento (semovente munito di polipo);

⇒ rumore causato dalle operazioni di carico e scarico.

Per quanto riguarda le emissioni sonore dovute ai mezzi di conferimento dei rifiuti, si ipotizza che il traffico indotto sia costante durante il giorno e non risenta di particolari picchi orari. Considerato poi che l'attività della ditta è solo diurna, si esclude il traffico veicolare nelle ore notturne. Inoltre si rileva che l'insediamento è inserito in un contesto viabilistico adeguato e si trova in una zona semi-periferica rispetto al centro abitato.

I livelli sonori effettivi immessi nell'ambiente dall'esercizio, sono stati analizzati nella valutazione previsionale d'acustico datata aprile 2016, allegata in copia, redatta da tecnico abilitato e confrontati con quelli imposti ai sensi del D.P.C.M. del 01 marzo 1991, della Legge n° 447 del 26 ottobre 1995 "legge quadro sull'inquinamento acustico) e del D.P.C.M. del 14 novembre 1997. La parte conclusiva della valutazione attesta che *"Le previsioni e le stime effettuate sono risultate inferiori ai limiti di legge previsti per l'area di appartenenza per ciò che riguarda il livello di emissione e i valori di immissione assoluti e differenziali in corrispondenza degli ambienti abitativi più vicini"*

6.5 Viabilità

L'impianto della ditta **AGORÀ POLIS Srl** si colloca nel comparto produttivo del comune di TEGLIO (SO), il quale risulta facilmente raggiungibile grazie alla Strada Statale dello Stelvio (SS38).

All'uscita o ingresso dell'impianto, proseguendo sulla Via Fracia per circa 300 metri in direzione sud ci si immette nella SS38 e, percorrendola in

direzione ovest per circa 20 km, si può raggiungere la vicina città di Sondrio.

La descrizione precedente delinea, per quanto riguarda le comunicazioni stradali e la qualità, un quadro favorevole della rete viaria che permette di raggiungere la zona industriale del comune di Teglio.

Il traffico veicolare indotto dall'impianto (stimabile 10 mezzi/giorno), in considerazione anche della localizzazione semiperiferica rispetto al centro abitato del comune di Teglio, non comporterà incidenze significative considerato l'ambito produttivo in cui troverà collocazione l'impianto e la buona viabilità presente nella zona.

Il traffico pertanto si sviluppa in entrambe le direzioni con automezzi che entrano per scaricare i rifiuti da gestire e per caricare quelli da portare al riutilizzo o le materie prime secondarie ottenute dal processo produttivo.

Nelle figure sotto riportate viene visualizzato il sistema di viabilità (ad ampio raggio e nel dettaglio) che consente di accedere all'impianto in oggetto.





Fig.6 e 7: Viabilità della zona.

6.6 Monitoraggi Ambientali

Nel presente paragrafo verranno analizzate le specifiche modalità di monitoraggio necessarie al corretto esercizio dell'attività atte a garantire un'adeguata tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Considerate le proposte relazionate nel progetto di autorizzazione in merito alle modalità di svolgimento dell'attività, al sistema gestionale che verrà adottato ed alle caratteristiche merceologiche del materiale trattato (rifiuti speciali non pericolosi, in preponderanza classificabili merceologicamente come materiali ferrosi e non ferrosi o loro affini), in via preliminare si può asserire che non si rilevano, oltre a quelle sotto riportate, altre particolari

esigenze di monitoraggio ambientale connesse con specifiche esigenze in relazione ai singoli trattamenti.

Al fine di circoscrivere al minimo la possibilità di recare danni all'ambiente e alla salute nell'ambiente di lavoro, l'attività sarà comunque oggetto, ad opera della ditta, di monitoraggi periodici relativamente a:

- controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto;
- verifica dell'integrità delle superfici realizzate a tutela degli strati superficiali del sottosuolo e della pulizia delle caditoie e delle condutture;
- controllo periodico della rumorosità ambientale, la cui periodicità risulta correlata ad eventuali variazioni del ciclo produttivo o in caso di ridefinizione della zonizzazione acustica comunale;
- analisi e valutazione dei rischi nell'ambiente di lavoro, nel rispetto delle specifiche prescrizioni previste dalla normativa vigente;
- manutenzione periodica ordinaria delle attrezzature utilizzate nel concreto esercizio delle operazioni di movimentazione e trattamento del materiale.

7 RISCHIO DI POTENZIALI INCIDENTI CONNESSI ALLE SOSTANZE E ALLE TECNOLOGIE UTILIZZATE

L'Azienda dovrà provvedere, entro i termini prescritti dalla normativa vigente (l.lgs. 81/08) a disporre di una procedura per la gestione delle emergenze in cui saranno definite le responsabilità e le modalità per individuare, prevenire e gestire eventuali situazioni di emergenza che si potrebbero verificare.

Il responsabile e/o amministratore dell'attività provvederà, affinché nel corso dell'esercizio non vengano alterate le condizioni di sicurezza e venga applicato il piano di sicurezza, di emergenza e di evacuazione. In particolare:

- i sistemi di vie di uscita e di circolazione interna dovranno essere tenuti costantemente sgombri da qualsiasi materiale che possa ostacolare l'esodo delle persone e costituire pericolo per la propagazione di un incendio;
- prima dell'inizio di qualsiasi attività all'interno dell'azienda dovrà essere controllata la funzionalità del sistema di vie di uscita e il corretto funzionamento degli impianti e delle attrezzature di sicurezza;
- dovranno essere mantenuti efficienti gli impianti elettrici, in conformità a quanto previsto dalle normative vigenti;
- dovranno essere presi opportuni provvedimenti di sicurezza in occasione di situazioni particolari, quali manutenzioni e sistemazioni aziendali;
- dovrà essere fatto osservare il divieto di fumare negli ambienti e nei posti ove tale divieto è previsto per motivi di sicurezza.

7.1 Indicazioni generali

SEGNALETICA DI SICUREZZA

Si applicano le vigenti disposizioni sulla segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzate alla sicurezza antincendio, di cui al Decreto Legislativo 81/2008 nonché le prescrizioni di cui alla direttiva 92/58/CEE del 24 giugno 1992 (indicazioni presenza idranti, estintori e vie di fuga).

In particolare la cartellonistica indicherà:

- le uscite di sicurezza;
- i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;
- l'ubicazione dei mezzi di estinzione incendi
- le aree sicure ed adibite al raduno in caso di emergenza, di pronto intervento e di coordinamento delle fasi operative.



Inoltre, negli ambienti ritenuti strategici, **verranno affissi cartelli contenenti la Planimetria Generale delle aree** interessate e le indicazioni relative al comportamento del personale e di eventuali esterni in caso d'incendio o di altro pericolo e con l'informazione sulla posizione di:

- accessi e vie di esodo (in relazione alla viabilità principale di zona);
- mezzi di estinzione disponibili;
- posizione quadri elettrici principali;
- caratteristiche delle aree e lay-out macchinari del ciclo produttivo.

In particolare la segnaletica distribuita nell'insediamento comprende:

Segnali di divieto



vietano un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo (*divieto di accesso alle persone estranee o a luoghi dove ci vuole una determinata competenza, divieto di fumare, divieto di usare fiamme libere, divieto di usare acqua sul fuoco o su componenti elettrici in esercizio, divieto di formare depositi di sostanze infiammabili o di materiali sparsi*);

Segnali di avvertimento



avvertono del rischio o pericolo (*avvertimento di presenza tensione elettrica, avvertimento di alte temperature, avvertimento della presenza di sostanze particolari per i ciclo frigo, presenza del Gas Metano, presenza del NAF III, presenza di acidi e di altre sostanze pericolose*);

Segnali di prescrizione



prescrivono un determinato comportamento (*prescrizione dell'uso dei mezzi di protezione quali guanti, occhiali, ecc, prescrizione di non manomettere i dispositivi di sicurezza attivi, prescrizione di non intervenire su macchine in movimento o con presenza di tensione elettrica*);

Segnali di salvataggio o di soccorso

forniscono indicazioni relative alle uscite di sicurezza o dei mezzi di soccorso o di salvataggio (*indicazioni delle uscite di sicurezza, indicazione dei percorsi dell'esodo per l'evacuazione, indicazione della cassetta per il pronto soccorso e della postazione per il ricovero degli infortunati, indicazione del posto telefonico per attivare la procedura della chiamata ai soccorsi esterni, indicazione del raduno o posto sicuro esterno*);

Segnali di informazione

forniscono informazioni generiche o specifiche (*informazioni generali sulla sicurezza aziendale sec. D.Lgs. 81/08, informazioni sul primo soccorso, informazioni sulla scelta dell'estintore più idoneo, informazione sulle norme comportamentali in caso di emergenza, informazioni sull'uso corretto dei Dispositivi di Protezione Individuali, informazioni sul coordinamento in caso di aggressione di un eventuale fuoco, informazione in merito alla posizione dei dispositivi generali di comando*).

Particolare attenzione sarà posta per il riconoscimento delle **vie di esodo** anche da parte di persone che non hanno dimestichezza con l'edificio al fine di consentire uno svolgimento rapido ed ordinato del processo di evacuazione in caso di emergenza.

A tal fine, si provvederà al riconoscimento delle vie di uscita mediante posizionamento di una precisa segnaletica standardizzata. Tutti i segnali avranno dimensioni, configurazione, simbologia e caratteristiche cromatiche-colorimetriche conformi a quanto prescritto dalle norme ISO, UNI e direttive CEE.

Gli addetti verranno adeguatamente informati sui rischi prevedibili, sulle misure da osservare per prevenire gli incendi e sul comportamento da adottare in caso di pericolo.

Nei punti strategici verrà collocata, in vista e ben illuminata, una planimetria generale dell'intera azienda, recante la disposizione dei presidi antincendio e le indicazioni dei percorsi da seguire per raggiungere le uscite. In particolare essa riporterà l'ubicazione:

- delle vie di uscita;
- dei mezzi e degli impianti di estinzione;
- dei dispositivi di arresto degli impianti elettrici;
- dei vari ambienti di pertinenza con indicazione delle relative destinazioni d'uso;
- le istruzioni fondamentali di Sicurezza valide sia per i lavoratori che per gli eventuali esterni presenti nell'edificio.

Su ogni planimetria verrà indicato un simbolo specifico che indicherà "**Voi siete qui**" e la planimetria sarà stampata con l'orientamento giusto riferito all'orientamento dell'osservatore.

Di seguito sono riportate le indicazioni/prescrizioni per la sicurezza, che verranno consegnate a tutte le maestranze attraverso procedura verbalizzata:

- Imparare cosa fare in caso di incendio.
- Imparare a manovrare un estintore.
- Non tenere carte vicino a prese di corrente.
- Fumare solo dove non è vietato.
- Spegnerne accuratamente i mozziconi nel posacenere.
- Non gettare carte nel posacenere o in prossimità di mozziconi ancora accesi.
- Tenere in ordine i punti di passaggio sgombri da cavi elettrici, fili od altro.
- Lasciare sempre sgombro l'accesso agli estintori, ai sistemi antincendio e alle uscite di emergenza.
- Non coprire la cartellonistica di emergenza: antincendio, uscite, pericoli.
- Prendere confidenza con la posizione degli estintori e dei luoghi.
- Abituarsi a guardare, all'inizio delle attività, l'estintore più vicino e la posizione degli addetti al servizio d'ordine.
- Urlare solo in caso di pericolo imminente.
- Sforzarsi di mantenere la calma in ogni situazione.
- Non interferire con le attrezzature elettriche e non pulirle con acqua o oggetti umidi.
- Non ostruire eventuali prese d'aria di raffreddamento delle attrezzature e/o apparecchi.

- Non cercare di eseguire interventi di riparazione e non manomettere impianti di alcun genere, con conseguente indicazione di richiedere l'intervento del servizio di manutenzione.
- Non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non siano di competenza e per le quali non si è ricevuto idoneo addestramento.
- Utilizzare gli strumenti idonei al lavoro che si deve compiere, assicurandosi che siano in buono stato e solo dopo averne appreso il corretto modo d'uso.
- Prima di compiere qualsiasi tipo di operazione, analizzare i rischi che tale operazione comporta e trovare soluzioni per minimizzarli.
Correggere sempre chi si comporta in maniera poco sicura.
- Aiutare le persone estranee a prendere confidenza con le aree dell'Azienda.
- Riferire immediatamente all'addetto alla sicurezza di qualunque pratica o situazione insicura, ovunque essa si presenti.

7.2 Modalità d'intervento specifiche

Di seguito si provvede ad esemplificare le modalità di intervento in rapporto alle specifiche situazioni, ossia:

7.2.1 regole pratiche in caso d'incendio

Si premette che i possibili rischi d'incendio verranno affrontati con l'ausilio delle attrezzature e procedure che saranno contemplate nell'analisi della valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 ed in quelle previste nella SCIA presentata al comando dei VVF.

Nel caso in cui si rilevasse o sospettasse dell'esistenza di un principio di incendio (presenza di fumo, odore di bruciato, presenza di fiamme), l'addetto non dovrà lasciarsi prendere dal panico (*un principio di incendio si può spegnere agevolmente utilizzando un panno, gli estintori o gli idranti disponibili*) e provvedere immediatamente a:

- richiamare l'attenzione di altro personale eventualmente presente, richiedendone collaborazione;
- se possibile provvedere a disattivare le apparecchiature elettriche installate nel locale interessato (eventualmente togliere tensione al quadro di reparto o generale) e spegnere l'eventuale impianto di ventilazione;
- se possibile provvedere ad azionare i dispositivi antincendio disponibili, evitando di esporre a rischio la propria persona;
- se possibile usare correttamente l'estintore più vicino (attenersi alle indicazioni presenti);
- se possibile non abbandonare le aree finché non si è certi che l'incendio non possa riprendere;
- in caso di incendio non controllabile telefonare immediatamente al 115 (Vigili del Fuoco);
- tutto il personale e le persone estranee presenti dovranno lentamente e senza panico avviarsi verso le uscite di sicurezza percorrendo le vie di esodo predisposte e raggiungere il luogo sicuro previsto per il raduno e la coordinazione delle emergenze; una volta che tutti saranno usciti dal locale richiudere sempre dietro di sé le porte, ma mai a chiave;
- ricordare che il fumo stratifica nelle parti alte dei locali e che in basso si trova quindi aria più respirabile (usare per respirare, nel caso, un panno umido sulla bocca);

- informare immediatamente i propri superiori ed i responsabili o preposti alla Emergenza ed al Primo Soccorso;
- non prendere iniziative personali e non coordinate dai preposti alla sicurezza;
- attendere in prossimità dell'ingresso aziendale l'arrivo dei Vigili del Fuoco o delle Forze dell'Ordine (Carabinieri e Polizia, qualora allertati) e fornire in maniera dettagliata tutte le informazioni del caso;
- Rientrare nell'edificio solo dopo che il Responsabile dell'Evacuazione abbia autorizzato il rientro;
- Qualora sia stato necessario e/o possibile l'utilizzo dell'estintore, l'operatore dovrà attivarsi seguendo le modalità operative impartite e meglio esemplificate nel sotto riportato schema di utilizzo.







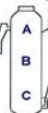







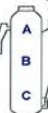




















TIPO DI INCENDIO		ESTINGUENTE ADATTO							COME USARLO	
DEFINIRE LA CLASSE DELL'INCENDIO	SCEGLIERE L'ESTINTORE ADATTO	ACQUA	SCHIUMA	ANIDRIDE CARBONICA (CO ₂)	POLVERE CHIMICA	POLVERE SPECIALE	FLUORENE E SIMILI	AZOTO		
										<p>ACQUA (estintore e idrante)</p> <p>Tenersi ben saldi sulle gambe e dirigere il getto alla base delle fiamme.</p> <p>Non usare su parti in tensione. Togliere la corrente.</p>
A	USARE QUESTI ESTINGUENTI COMBUSTIBILI ORDINARI: legno carta sfaracci cartoni ecc.									<p>SCHIUMA</p> <p>Non lanciare il getto nel liquido che brucia. Lasciare cadere dolcemente la schiuma sul fuoco.</p> <p>Non usare su parti in tensione.</p>
B	USARE QUESTI ESTINGUENTI LIQUIDI INFIAMMABILI solventi benzina vernicci oli ecc.									<p>ANIDRIDE CARBONICA E AZOTO</p> <p>Dirigere il getto il più possibile vicino al fuoco prima ai bordi delle fiamme e poi davanti e sopra.</p> <p>Non respirare i vapori.</p>
C	USARE QUESTI ESTINGUENTI APPARATI ELETTRICI: motori interruttori quads cavi ecc.									<p>POLVERI</p> <p>Dirigere il getto alla base delle fiamme.</p>
										<p>FLUORENE ED ALTRI IDROCARBURI ALOGENATI</p> <p>Dirigere il getto alla base delle fiamme.</p> <p>Non respirare i vapori.</p>

Figura 1 – Tipi di incendio e dei mezzi estinguenti

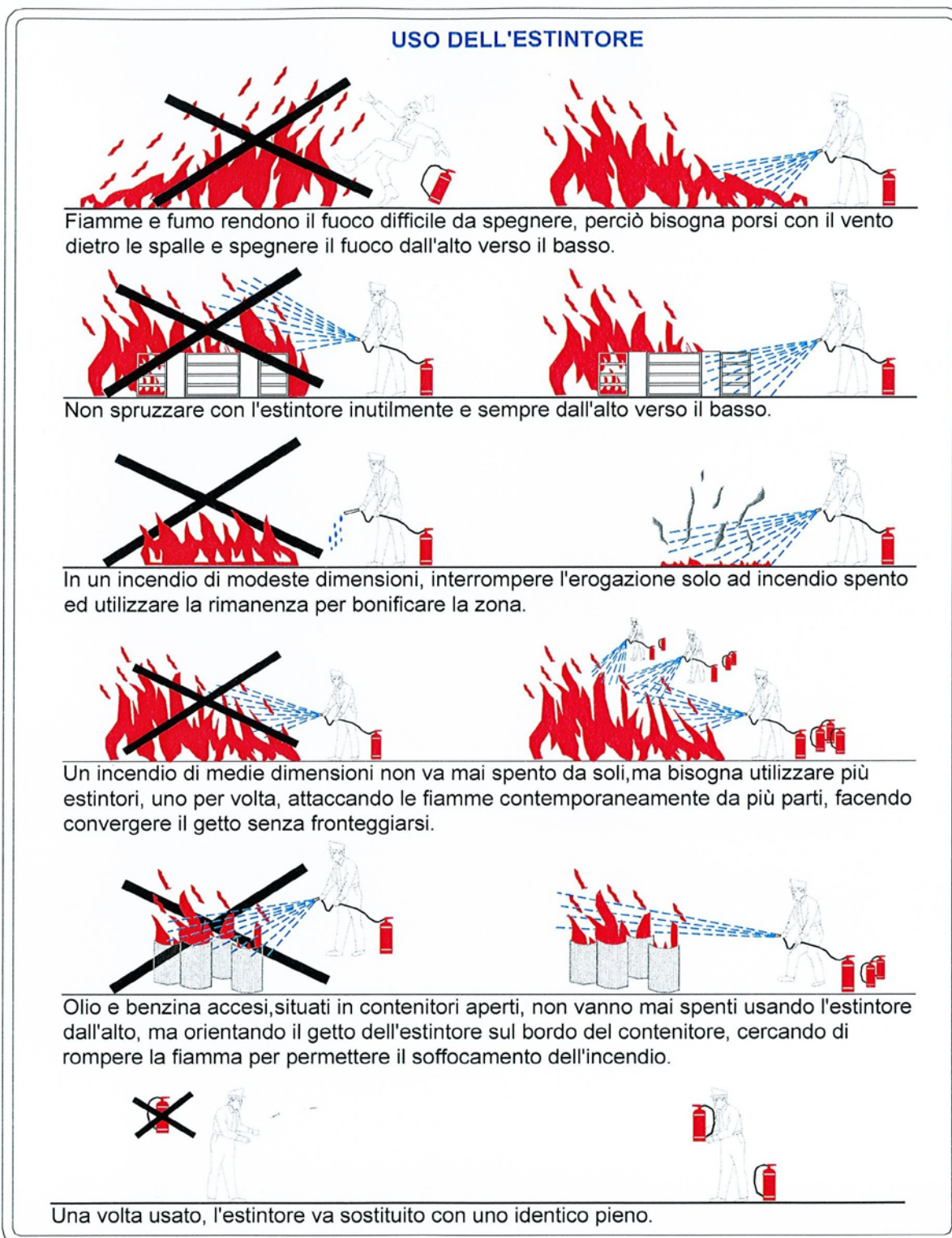


Figura 2 – Utilizzo dell' estintore

7.2.2 regole pratiche in caso emergenza elettrica

L'Azienda, nel normale esercizio del processo aziendale di recupero progettato, necessiterà di un apporto di energia elettrica da reputarsi marginale e comunque connesso all'uso di attrezzature specifiche che in caso di contingenza verranno fermate, senza per ciò compromettere le altre fasi di lavoro o movimentazione indipendenti. Ciò premesso si potrà qualificare un'emergenza elettrica in caso di black-out o in caso di guasto (parziale o totale) o malfunzionamento dell'impianto elettrico e/o di macchine elettriche (interruzioni nell'illuminazione, sovraccarichi di tensione, corti circuiti, surriscaldamento di macchine elettriche, ecc.).

Al segnale di allarme, l'addetto, se preposto, dovrà coordinarsi, onde intervenire sui circuiti e sulle apparecchiature elettriche a seconda delle esigenze dell'emergenza in atto.

7.2.2.1 In caso di black-out:

In caso di mancanza di energia elettrica dalla rete:

- si fermeranno gli eventuali carichi in arrivo;
- si interromperanno tutte le movimentazioni di materiale.

7.2.2.2 In caso di guasto:

- le parti di impianto e/o le macchine elettriche difettose verranno immediatamente messe fuori uso e riparate da personale specializzato;
- nella parte di impianto interessato all'emergenza verrà immediatamente tolta tensione fino a quando non sarà riparato il guasto;
- i non addetti non si avvicineranno a cavi scoperti o a cavi tagliati o a

macchine ancora sotto tensione malfunzionanti.

7.2.3 regole pratiche in caso crollo

In caso di crollo di strutture, o di cedimenti di edifici o parti di essi o ancora di pericolo di collasso imminente di strutture o fabbricati:

- fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità dell'incidente;
- indossare i dispositivi di protezione individuali necessari, quali maschera semifacciale, elmetto, scarpe antinfortunistiche, guanti;
- allontanarsi dall'area congiuntamente a tutti gli altri lavoratori non addetti all'emergenza e salvataggio, soprattutto se esiste il rischio di nuovi crolli;
- aiutare per quanto possibile le persone disorientate, con difficoltà motorie o bisognose di assistenza;
- spostarsi con grande prudenza, testando la resistenza del pavimento, di gradini e pianerottoli prima di caricare tutto il peso del corpo;
- tenersi rasenti ai muri, dove la resistenza del pavimento è maggiore;
- tenersi lontano dai muri con presenza di crepe, specialmente quelle orizzontali che indicano una maggior tendenza al crollo;
- verificare che all'interno dell'area di rischio non siano rimaste bloccate persone;
- avvertire immediatamente il pronto soccorso sanitario se vi sono feriti;
- impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- verificare che al momento dell'arrivo dei soccorsi esterni il cancello sia aperto e le vie di accesso all'area in emergenza siano sgombrare;

- favorire con ordine l'allontanamento degli automezzi di terzi eventualmente presenti in modo da non ostacolare l'arrivo dei mezzi di soccorso esterni;
- favorire la liberazione delle strade carrabili eventualmente interessate dal crollo per facilitare la circolazione e non ostacolare l'ingresso dei mezzi di soccorso esterni;
- se possibile isolare tutte le tubazioni o le condutture di gas o liquidi che potrebbero essere coinvolte nel disastro e da cui potrebbero fuoriuscire fluidi pericolosi;
- se possibile levare tensione a tutti i cavi o alle macchine sotto tensione che si trovano nella zona di pericolo;
- irrorare se necessario e possibile con l'acqua le strutture o l'edificio crollato per prevenire possibili focolai di incendio determinati dall'ignizione di gas o liquidi.

7.2.4 regole pratiche in caso allagamento

L'Azienda non utilizzerà di norma acqua (ad eccezione del normale consumo di servizio del personale) per il processo aziendale di recupero progettato. Ciò premesso, si evidenzia che qualora si riscontrasse un'anomala presenza d'acqua nei reparti e/o uffici in genere, si procederà come segue:

- verificare la causa della fuoriuscita di acqua;
- fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità dell'incidente;
- staccare l'alimentazione elettrica;
- provvedere se possibile alla riparazione dei guasti riscontrati o al contenimento degli stessi;

- trasferire in luoghi riparati il materiale di valore (documenti importanti, strumentazione, ecc.) eventualmente esposto all'azione dell'acqua.

7.2.4.1 Dopo il deflusso delle acque:

- accertarsi degli eventuali danni o guasti provocati dall'acqua, in particolare quelli sulle apparecchiature elettriche;
- decidere la ripresa delle attività solo dopo un'opportuna manutenzione delle apparecchiature elettriche;
- effettuare sopralluoghi e fornire un elenco degli inconvenienti riscontrati al Responsabile dell'emergenza.

7.2.5 regole pratiche in caso rischio chimico

Premesso che l'Azienda non utilizzerà di norma prodotti chimici connessi all'esercizio dell'attività proposta, nell'eventualità di uno sversamento o un inquinamento di origine chimica, si dovranno seguire le seguenti indicazioni:

- Non far bonificare perdite di sostanze chimiche tossiche e nocive da personale addetto a pulizie.
- Se le sostanze chimiche sono tossiche o ritenute tali ed entrano in contatto con la pelle, sciacquare subito la parte colpita con abbondante acqua pulita.
- Richiedere l'intervento degli Addetti al primo soccorso della zona interessata all'incidente. In caso di presenza di feriti chiamare l'ambulanza tramite il 118.
- Consultare immediatamente la scheda di sicurezza della sostanza chimica per valutare i necessari successivi interventi da eseguire per

sanificare l'ambiente o per dare tempestivamente informazioni relative alle sostanze interessate al personale sia della squadra di emergenza sia al personale dell'ambulanza (laddove sia dovuta intervenire).

- In caso di ingestione accidentale o volontaria di sostanze chimiche tossiche e nocive, nell'attesa dell'intervento dell'ambulanza, tenere in osservazione l'infortunato e riferire al medico la modalità dell'incidente.

7.2.6 regole pratiche per il contenimento degli eventuali sversamenti accidentali

Nel caso di sversamenti accidentali, il cui eventuale verificarsi potrebbe essere imputabile a perdite fortuite di oli o di carburante da parte dei mezzi d'opera, quindi limitati nei quantitativi, si provvederà immediatamente ad isolare l'area e ad effettuare la pulizia delle superfici interessate mediante l'utilizzo di opportuni materiali assorbenti. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dallo stoccaggio, dalle attrezzature/impianti e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo con i rifiuti, risultano essere adeguatamente impermeabilizzate in funzione della specifica destinazione d'uso e realizzate in modo da facilitare la raccolta dei possibili sversamenti.

Nell'insediamento sarà prevista la presenza di materiale assorbente da utilizzare nel caso di sversamenti accidentali, inoltre a maggiore garanzia, all'interno del capannone, risulterà essere presenti un pozzetto a tenuta, atto a raccogliere eventuali sversamenti accidentali.

7.2.7 regole pratiche per i controlli e verifica ingresso materiale pericoloso e/o non compatibile

I controlli che verranno adottati nel corso dell'attività svolta dalla ditta saranno volti ad evitare l'ingresso nel ciclo produttivo di materiale radio-contaminato, elementi infiammabili o esplosivi, non compatibile con l'esercizio dell'attività.

Tali controlli verranno effettuati dagli addetti attraverso:

7.2.7.1 ispezioni visive:

permettono l'identificazione di materiali estranei o pericolosi tramite la lettura di eventuali etichette identificative e l'individuazione di impurità, materiali indesiderati o comunque non recuperabili.

7.2.7.2 controlli radiometrici:

I controlli radiometrici, sui materiali ferrosi e non ferrosi, verranno effettuati mediante misuratore portatile, di cui la ditta dovrà dotarsi entro l'avvio dell'attività, sui carichi in ingresso in accordo a quanto previsto dal D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e s.m.i., facendo riferimento ai contenuti tecnici già previsti nell'ordinanza del Presidente della Regione Lombardia n. 57671 del 20 giugno 1997 e relativi allegati, nonché ai contenuti del D.Lgs. 100/2011. Nel caso di rinvenimento di sostanze o materiali contaminati, la ditta provvederà immediatamente a confinare il carico, allertando prontamente gli organi preposti e/o l'esperto qualificato incaricato, i quali si attiveranno definendo le procedure operative/gestionali che verranno adottate per la gestione dell'emergenza.

Nel caso in cui il rifiuto superi il valore di radioattività stabilito per legge, la ditta adotterà la seguente procedura:

- ⇒ sosta in apposita area che verrà identificata e opportunamente isolata al momento;
- ⇒ avvisare il responsabile della sicurezza, che provvederà ad avvisare l'esperto qualificato, il fornitore del rottame e gli enti di controllo;
- ⇒ attesa dell'intervento e della relativa caratterizzazione di detto materiale da parte di un addetto qualificato appartenente all'Ente intervenuto;
- ⇒ incarico ad azienda autorizzata per effettuare il ritiro e lo smaltimento del materiale risultato contaminato.

7.2.8 Sistemi di sicurezza adottati per avarie agli impianti meccanici

Nel caso di avarie o mal funzionamento delle macchine operatrici utilizzati nell'espletamento dell'attività, si rimanda all'analisi della valutazione dei rischi (D.Lgs. 81/08) ed alle specifiche modalità operative previste nei manuali d'uso.

l'azienda
AGORA' POLIS SRL
Via Fracia, 1
23063 TEGLIO (SO)
C.F. E P.IVA 00988660149

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI TECNICI
CONSERVATORI DELLA
PROVINCIA DI BRESCIA
Dott.
Dario Poetini
ARCHITETTO
ISCR. N° 2458